ANNO 57 — TORINO *Lunedì 23 Luglio 1923* — NUM. 178

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
[illegible]	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 116 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.
Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
[illegible] per i *Piccoli Avvisi* [illegible] delle rubriche [illegible] *Fiori d'arancio* [illegible] Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA [illegible]

Poincaré polemizza con Lloyd George

sulla "temibile organizzazione dell'industria tedesca,,

La vitalità francese "non minaccia la potenza economica di alcuna nazione,, mentre il primato germanico imporrebbe "la dominazione politica più retrograda ed immorale,,

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 23, mattino.

La riserva a cui si sono impegnati i Gabinetti di Parigi e di Londra non ha permesso a Poincaré di fare nel discorso pronunziato a Villers Cotterets il menomo accenno alla risposta britannica intorno ai negoziati che attualmente si stanno svolgendo. Il capo del Governo francese ha però trovato una favorevole occasione per precisare ancora una volta la politica della Francia circa le riparazioni, e rispondere vibratamente al discorso che Lloyd George ha pronunziato lunedì scorso alla Camera dei Comuni. Villers Cotterets ha segnato nel luglio del 1918 l'estremo limite dell'avanzata tedesca. Nel tratteggiare rapidamente le operazioni vittoriose colà iniziate, che dovevano condurre all'armistizio del novembre successivo, Poincaré ha pure rievocato le [illegible] di desolazione di cui i soldati francesi nel riconquistare il terreno della patria erano stati testimoni.

«In tutta la contrada — ha detto Poincaré — fu applicato ferocemente un programma di sistematico annientamento economico che lo Stato Maggiore tedesco aveva fatto preparare da specialisti e di questo programma noi possediamo delle prove indiscutibili. Le vostre manifatture, le vostre officine, le vostre filande, accuratamente individuate, erano state condannate a morte. A San Quintino, per esempio, le vostre macchine, i vostri telai erano stati non soltanto messi fuori uso, ma sapientemente ridotti in pezzi. Tutto era stato combinato per uccidere le vostre attività e per impedire [illegible] di rinascere. La Germania aveva persino previsto il tempo che sarebbe stato necessario per rimettere in attività le nostre industrie e considerava questo tempo come tanto di guadagnato. Tuttavia voi vi siete rimessi al lavoro. Mentre il Reich, che non ha avuto nè un tetto sfondato, nè una caldaia rovinata, si rifiutava di mantenere i propri impegni e riparare i vostri danni, voi avete cercato colle modeste risorse che disponevate di iniziare l'opera gigantesca di cui avevate obbligo ad anticipare le spese. Avete creato cooperative, vi siete ingegnati per trovare i materiali e la mano d'opera. In questo modo siete riusciti a restituire ai vostri paesi un nuovo inizio di vita e di prosperità.

La ricostruzione tedesca

«Ed è questo il momento scelto da un eminente uomo di Stato, ex primo ministro di una nazione alleata, per tentare equivoci tra la Germania e gli Alleati e per dichiarare che è «divertente» che mentre noi possiamo restaurare, come facciamo, le nostre regioni devastate, ci lagnamo delle spese volontarie compiute giornalmente dal Governo di Berlino. Che cosa volle, dunque, dire Lloyd George? La Germania ricostruisce la sua flotta mercantile, sviluppa le sue ferrovie, scava nuovi canali; sono forse questi i danni che essa ripara? Non sono miglioramenti che essa intraprende? Questi miglioramenti li paga, forse, per mezzo di risorse disponibili o non li realizza a detrimento del nostro credito? Tutto ciò può essere «divertente» per il signor Lloyd George, ma per la Francia è rattristante, e persino intollerabile. Quando poi ci biasimarci per non aver ricostruito i nostri stabilimenti industriali secondo gli antichi modelli, non è cosa altrettanto ingiusta come il voler aggiungere alle nostre rovine anche il divieto di ogni progresso? Era, del resto, precisamente questa paralisi che la Germania cercava di imporci quando preparava il piano di devastazione di cui ho parlato. Esso enumerava le materie prime e gli oggetti fabbricati che si dovevano portare via dai nostri dipartimenti invasi: cuoio, legnami, prodotti chimici, minerali di ferro, metalli grezzi, materiale per alti forni, cuscinetti da laminatoi, macchine e parti di macchine in rame, bronzo o in ottone; ed il progetto continuava allegramente così: «Questi danni di guerra avranno una ripercussione durevole. Essi non colpiscono soltanto il credito delle imprese, ma mettono in forse perfino l'avvenire o la vita stessa di queste imprese. La mano d'opera sarà costretta ad emigrare fino a che le officine non siano ricostruite; ed in certe località gli emigranti si conteranno a migliaia».

«E' rammentate ancora — prosegue Poincaré — quest'altra confessione: «Tutti gli alti forni, tutte le acciaierie, tutti i laminatoi sono avariati. I danni di guerra subiti dall'industria del ferro hanno colpito troppo profondamente l'economia nazionale francese perchè le conseguenze possano facilmente cancellarsi». Questo era scritto, notatelo bene, nel 1916, in un momento in cui la distruzione non era che parziale. Ed ancora: «I danni di guerra che hanno subito i filatoi di lana sono importantissimi. La Germania sarà in grado di riprendere la sua piena efficienza di produzione per i filati di lana almeno un anno o due prima della Francia». E qui l'opuscolo tedesco nota: «Purtroppo è da temersi che l'Inghilterra faccia la parte del leone».

«In quanto all'industria dello zucchero, che interessa così vivamente questa contrada, le constatazioni dello Stato Maggiore tedesco sono anche più crudeli: «Si dovrà rinunciare a ricostruire tutta una serie di fabbriche; quelle stesse che sono sussistite bene o male subiranno ancora per molto tempo il contraccolpo della guerra. La coltura del suolo è talmente ritardata per il fatto delle ostilità che occorreranno degli anni prima che la produzione delle barbabietole riprenda la sua primitiva estensione»; e così via... per la industria dei colori, dell'alcool, del legno, del sapone, per le miniere di carbone, i fosfati. In tutti gli ordini di lavoro i tedeschi calcolarono non soltanto il valore del danno causato ma quello del tempo indispensabile perchè i francesi potessero riapparire concorrenti non disprezzabili.

L'industria tedesca

«Lloyd George ha avuto fra le mani questa pubblicazione nel corso del 1919, quando è stato elaborato il trattato di pace. E' possibile che egli abbia letto quelle pagine infami e le abbia dimenticate? Quale che sia la vitalità della Francia, il suo risorgimento è così ritardato e reso più grave, per cura della Germania. Questa vitalità non minaccia la potenza economica di alcuna nazione. I nostri amici sarebbero meglio ispirati dando alla loro inquietudine un obbiettivo più prossimo. Perchè non sono entrati con noi nella Ruhr? Essi capirebbero meglio quali sono i veri pericoli del domani. Essi non potrebbero non trovare nella temibile organizzazione dell'industria tedesca molte ragioni per commuoversi, per impressionarsi e riflettere. Non sono più soltanto gli imponenti sindacati padronali, le ampie combinazioni orizzontali, raggruppanti l'esercizio di fabbriche dello stesso prodotto. Vi sono, ora, anche altri strumenti di [illegible] concentrazione industriale, prodigiose combinazioni verticali, che uniscono non più i produttori di una stessa specialità, ma dall'alto in basso tutte le forme della produzione dalla materia prima fino al prodotto manifatturato: questi enormi gruppi, fortificati dall'unità di direzione, posseggono simultaneamente miniere, officine siderurgiche, bacini, fonderie, mezzi di trasporto per terra e per acqua e detengono il monopolio nella [illegible]. Ogni giorno così si sostituiscono viepiù allo Stato, lo accerchiano, lo dominano, lo annullano. Essi comandano da padroni alla stampa, al Reich, al Governo di Berlino, presupponendo la repubblica tedesca ad una nuova casta altrettanto altera quanto quella degli Junkers, e altrettanto violentemente opposto alla libertà del popolo. E', dunque, questo regime di oppressione economica e sociale, complice naturale della reazione militare, che i vincitori del 1918 dovrebbero lasciar ristabilire definitivamente nel centro dell'Europa? Che cosa vi è di più incompatibile con le tradizioni secolari dell'Inghilterra e della Francia? Che cosa di più contrario alle idee democratiche, cui fanno appello nella Gran Bretagna tutti i partiti, e di cui le due grandi nazioni occidentali sono state finora in Europa le migliori custodi? Commetteremo la imprudenza di racchiudere oggi in un quadro fisso e permanente la capacità di pagamento del Reich? Essa sfuggirebbe ben presto ai controlli e assumerebbe, sotto l'influenza di queste straordinarie agglomerazioni di forze industriali, proporzioni imprevisiate: e la Germania, riacquistando il primato economico, imporrebbe nello stesso tempo al mondo lo scandalo della dominazione politica più retrograda e più immorale.

Proposta di visitare l'Aisne e la Ruhr

«Per scongiurare questo pericolo bisogna che l'Inghilterra, il Belgio, l'Italia e la Francia si uniscano più strettamente che mai in uno stesso sforzo, non si lascino sviare dall'immagine ingannatrice di una Germania impoverita e per sempre impotente, e sappiano scoprire la verità sotto il travestimento. E', dunque, così difficile fornire ai Governi alleati gli elementi di un istruttivo paragone, che permetta un'equa decisione? Non basterebbe, forse, ad informarli una visita nell'Aisne devastato ed un viaggio nella Ruhr? Quando avranno visto, saranno edificati. Auguriamoci, signori, che nessuno dei nostri amici si rifiuti a questa breve inchiesta, che non esige nè studi finanziari nè perizie internazionali, e che è alla portata del buon senso. Auguriamoci che sotto il pretesto di risparmiare un debitore disgraziato non si incoraggi invece la frode e la ingiustizia. Non si indugi fra i gloriosi ricordi delle vittorie riportate in comune in queste regioni devastate, ma si evitì, per l'avvenire, il trionfo arrogante di una plutocrazia straniera. Auguriamoci che gli occhi chiusi si aprano all'evidenza, e che nessuno abbia a deplorare più tardi di aver sdegnato nell'ora decisiva l'avvertimento illuminato della Francia».

La perorazione di Poincaré è stata accolta da clamorosi applausi.

Un convegno a Parigi

Come era da aspettarsi, anche Bruxelles ha osservato circa le proposte britanniche la stessa discrezione di Parigi. Data poi la coincidenza della festa nazionale belga, non è che fra un giorno o due che le conversazioni potranno ufficialmente intavolarsi fra Parigi e Bruxelles. E' ovvio aggiungere che prima di conversare con Londra, Poincaré ed i suoi colleghi belgi, Theunys e Jaspar, procederanno ad uno scambio di vedute più completo e particolareggiato che sia possibile, in modo da regolare la loro comune condotta. E' stato detto che un colloquio avrebbe avuto luogo a Parigi nei primi giorni di questa settimana, ma il *Petit Parisien* non crede che la decisione sia stata presa. Può darsi che si preferisca cominciare le conversazioni per mezzo delle Cancellerie, in modo da sgombrare il terreno; operato questo lavoro e fissate le grandi linee della risposta, avverrebbe un convegno fra i ministri belgi e francesi, per mettersi d'accordo definitivamente sui particolari. Se le informazioni del *Petit Parisien* sono esatte, è questa la procedura che il Quai d'Orsay preferirebbe, data la molteplicità delle questioni sollevate dai documenti inglesi. In ogni modo un convegno a Parigi od a Bruxelles, ma più verosimilmente a Parigi può essere considerato come probabile, se non per la fine di questa settimana, almeno per il principio di quella prossima. E' noto che il Gabinetto di Londra desidererebbe una risposta, prima che il Parlamento britannico prenda le sue vacanze, ciò che è previsto per il 3 agosto. I Governi francese e belga faranno certamente quanto è in loro potere per accontentarlo. Vi è, infatti, interesse a far presto, per non rendere nervosa l'opinione pubblica e favorire le manovre che potrebbero essere provocate da una troppo lunga incertezza.

Tuttavia, i problemi posti da Baldwin e da Lord Curzon toccano in alto grado gli interessi vitali della Francia e del Belgio: si intenderà facilmente a Londra la necessità che hanno questi due paesi di accordarsi pacificamente. Ora, non è se non quando si saranno messi d'accordo su tutti i punti che i Governi del Belgio e della Francia, potranno sottoporre a Londra le osservazioni e gli emendamenti che il Governo inglese ha sollecitato.

Il segreto

Il corrispondente da Londra del *Matin* segnala poi che il segreto osservato circa la nota inglese, avrebbe irritato certi uomini politici. Il corrispondente assicura poi che ai due documenti consegnati a tarda ora nella sera di venerdì alle ambasciate alleate ed a quella americana a Londra, fu unito anche un breve messaggio recante la firma di sir Eyre Crowe, sottosegretario di Stato permanente per gli affari esteri. Con questa lettera gli ambasciatori ed incaricati di affari delle potenze interessate sono pregati di dar prova della massima riserva per quello che concerne i testi. E' in seguito alle preoccupazioni di Poincaré che si sarebbe presa la decisione di osservare il segreto sul progetto di risposta britannica alla Germania e sulla lettera di invio che la accompagna; e tale richiesta sarebbe stata fatta per iscritto ai rappresentanti diplomatici degli Alleati a Londra. Siccome i due Governi sono fermamente decisi a non lasciare trapelare la minima indicazione sui documenti in parola, si manca di informazioni sulla natura esatta dei documenti inglesi, rimaneggiati, come è noto, all'ultimo momento. Per quanto indispensabile nelle attuali circostanze, il segreto non è gustato da alcuni uomini politici di Londra ed il loro vivo malcontento potrebbe certo trovare la sua ripercussione alla Camera dei Comuni, oggi o nei giorni seguenti. Se, malgrado il divieto di alcuni, le vedute espresse nella lettera britannica si riavvicinano sensibilmente al punto di vista francese, ciò è dovuto a Lord Robert Cecil, a quanto si afferma nei circoli bene informati. Sembrerebbe, infatti, che durante le recenti conversazioni ministeriali, lord Robert Cecil avrebbe espresso l'opinione che per intendersi con un uomo, ed a più alta ragione con un Governo, bisogna dar l'impressione che le proprie vedute e le sue sono quasi identiche. Tuttavia, il corrispondente del *Matin* si affretta ad affermare che non si tratta che di una voce non confermata.

La rinascita del gigante

(Dal nostro inviato speciale)

MONACO DI BAVIERA, luglio.

Cominciata con uno scopo difensivo la ricostruzione economica della Germania, passa rapidamente all'offensiva. E' la ripresa o meglio la continuazione della guerra, che la pace di Versailles non ha chiuso ma solo trasformato. Per questo essa prende delle forme estreme e si sviluppa impetuosamente, concentrando tutte le energie nazionali in uno sforzo titanico di espansione e di grandezza che sembrerebbe inutile o sproporzionato al momento contemporaneo della crisi europea, se si ricercassero in esso solo delle ragioni economiche.

I comandi tecnici

La Germania non si riconosce vinta. La sua resistenza non è stata solo di armi. Ha vinto la Francia, con gli Alleati, nella guerra dei cannoni: vincerà oggi ancora in questa guerra più silenziosa ma più profonda, che ha per scena, di là dal cerchio delle trincee, tutte le terre e tutti i mari del mondo? Più forte e preparata di lei appare veramente la Germania nel suo armamento di industrie e di commerci. La guerra non l'ha toccata. Nessuna officina è stata distrutta; l'esercito operaio è rimasto intero; i comandi tecnici sono tutti al loro posto, ancora moltiplicati e agguerriti dalle esperienze della guerra. Si sono perdute terre, miniere, preziose ricchezze naturali: la nuova organizzazione internazionale delle industrie le riconquista. E non si sono perduti i valori spirituali che nelle officine e nelle banche, come nelle trincee e a torno i tavoli dello Stato maggiore, sono la forza che vivifica e moltiplica il valore delle macchine e del denaro, come quello delle armi.

Pure passati a traverso un logorante travaglio si ritrovano in Germania la pazienza del lavoro, la disciplina, la fedeltà ai metodi, lo studio che non si scoraggia, la moltiplicazione delle idee, lo spirito aggressivo di grandezza dell'epoca imperiale. Se è mancato in Germania il carbone, mentre se ne va cercando per il mondo, si è intensificata la produzione nazionale delle ligniti. Il petrolio dilata intanto il suo dominio industriale. La chimica e l'ingegnosità tecnica trovano da per tutto dei surrogati di materie prime e di mezzi. E le grandi formazioni nuove dei trust verticali, con le loro infinite risorse, aiutano in ogni modo queste trasformazioni industriali.

Uomini e interessi

Ma v'è un'altra ricchezza naturale in Germania che non s'è distrutta. Aumentata di territorio la Francia, dopo la guerra, è diminuita di uomini. Le nuove nascite in Germania superano invece le morti spaventose. Avviene così che lo sviluppo industriale, il quale ha bisogno di dense concentrazioni umane, non è sostenuto in Francia da un sufficiente sviluppo di uomini. Lo equilibrio fra i poteri demografici e i poteri economici si fa qui già pericoloso. Si sa che la Francia la popolazione si rifiuta alla riproduzione. I bisogni industriali sono stati fin'ora, come in tutti altri paesi, compensati con l'urbanismo: l'emigrazione dei contadini verso le città, ma poi che gli uomini non si moltiplicano la campagna s'è spopolata. Si trovano già ora in Francia vaste terre incolte per mancanza di braccia da lavoro. E però neppure questa gente di campagna è bastata alla industria francese, ancora ingrandita dopo la guerra. Ma si è aggiunta un'emigrazione straniera di minatori spagnuoli, polacchi, belgi e di operai italiani. Ma se essa basta a riempire i quadri dell'esercito operaio ne sminuisce il valore nazionale. E' una massa multicolore, senza unità, dissociata e disgregante, un esercito straniero di mercenari contro l'esercito nazionale unito nella lingua, nello spirito, nella tradizione, che muove l'industria tedesca.

La vigorosa fecondità dei tedeschi, superata solo dagli italiani, è bastata sempre per rifornire di uomini le città e le loro industrie in progresso, senza che fosse ridotta la popolazione agricola e la superficie dei terreni coltivati. E' stato anzi questa rapida riproduzione di uomini, resistenti all'emigrazione, che ha spinto lo sviluppo dell'industria tedesca a quelle sue caratteristiche forme estreme di violenta, ostinata espansione, della quale è esplosa la guerra. Bisognava dar lavoro a tutti. Ma bisognava pure trovare un compratore per il prodotto del lavoro di ciascuno. La crescente densità della popolazione diveniva una causa diretta della intensificazione industriale e della sua aggressività commerciale per trovare uno sbocco in qualche mercato del mondo.

Ma insieme a questo sistema nazionale di uomini e di capacità della Germania s'è saldato in gran parte un altro sistema internazionale di uomini e di interessi — l'avanguardia fedele e operante di ogni sua espansione economica. Sono i cittadini e i capitali tedeschi emigrati all'estero. Da quando la Germania è divenuta paese industriale la sua emigrazione si è ridotta di volume, ma, a differenza di quell'italiana, è cresciuta di qualità, con la sua gente che ha varcato i confini non per servire un padrone straniero, ma per dirigere e comandare. Mentre le vecchie colonie tedesche di lavoratori del Brasile, del Cile, degli Stati Uniti, dell'Australia e dell'Africa del sud, sviluppate in pochi decenni, sono divenute forti e ricche oasi germaniche, interessate alle banche e agli affari, tutti i tedeschi emigrati nei paesi europei sono penetrati profondamente nel loro sistema economico e vi hanno aperto la via alle nuove espansioni del commercio tedesco.

Dopo la guerra, nei paesi vincitori, essi hanno perduto molte delle loro posizioni avanzate, quasi mai, neppure in Francia, la loro influenza; nei paesi neutrali, in Svezia e in Olanda, in Spagna e in Svizzera, sono invece cresciuti di forza. E li aiutano i movimenti nazionali nuovi, come quello dei tedeschi svizzeri e dei fiamminghi in Belgio, che abbiamo già studiato.

Tutte le costruzioni politiche europee della Francia non bastano a equilibrare questa nuova costruzione di razza affine e di interessi economici concordati che, riprendendo il movimento del passato, la Germania va creando in Europa. Nessun paese ha raggiunto ancora la capacità di penetrazione e di irradiazione internazionale della Germania. Aiutata dal suo istinto nazionale, dal suo metodo vasto, dalla sua insuperata attitudine all'organizzazione e alla disciplina, la Germania si era costruito prima della guerra un sistema europeo di intese bancarie e di cointeressenze industriali che riducevano larghe zone economiche di ogni paese al servizio della sua economia. La struttura di questo sistema è rimasta. Lentamente essa riprende anche le sue funzioni. I sequestri e le espulsioni dei paesi vincitori non contano più. Gli interessi tedeschi, combinati con quelli stranieri, prendono ora spesso i colori nazionali dei vari paesi nei quali sono penetrati.

La ripresa economica

Rimangono pure irraggiungibili ma imponenti riserve estere di capitale tedesco. E' inutile tentare di dar delle cifre. Nel maggio scorso il segretario del commercio internazionale ha comunicato alla Camera dei Comuni qualche osservazione dell'addetto commerciale britannico a Berlino, il quale calcola in cinquanta milioni di sterline la somma delle disponibilità e dei valori dei tedeschi all'estero, ai quali bisogna però subito aggiungere altri centocinquanta milioni di sterline per i valori appartenenti a tedeschi sotto nomi non tedeschi. In tutto quattro miliardi di marchi oro, essia venti miliardi di lire italiane carta. Ma non si esagera la realtà se si quadruplicano queste cifre e si decuplica il loro potere funzionante, per la loro alleanza con il capitale straniero.

La ripresa economica tedesca trova dunque già in azione tutte le sue necessarie premesse. Non bastavano i cannoni contro gli eserciti coalizzati: possono forse bastare nella nuova guerra le armi intatte che la Germania serba contro l'economia e la finanza dissociata dell'Europa.

Ma tutto l'ambiente economico creato dalla guerra in Germania è stato fin'ora, pur con le sue tremende passività, favorevole alla resurrezione industriale tedesca. Non c'è più dubbio ormai che il crollo del marco, qualunque ne sia la vera causa, ha aiutato l'industria tedesca nella concorrenza e perciò nella sua espansione mondiale. Basta a provarlo il problema dei salari. Si sa quanta parte essi abbiano nel costo della produzione industriale. Ora in Germania la scala dei salari non corrisponde al deprezzamento del marco. Per esempio: dal gennaio 1921 all'ottobre 1922 il marco si è ridotto, rispetto al dollaro, a un decimo del suo valore; il salario medio dei minatori, che era nel gennaio 1921 di 1,082 marchi, avrebbe dovuto perciò salire nell'ottobre 1922 a 81,000 marchi, e non ha raggiunto invece che 16,240 marchi. Paragonato a quello degli operai americani, inglesi e francesi il salario degli operai tedeschi è veramente il meno caro e perciò il più favorevole all'industria tedesca di esportazione che ha potuto vendere a miglior mercato.

E' difficile dopo ciò credere che la grande industria non abbia contribuito a mantenere, se non ad aggravare la depressione del marco. I partiti operai vogliono appunto vedere nella politica di Hugo Stinnes una delle più dirette cause della precipitazione della moneta nazionale. E se si pensa la forza finanziaria di questo re del carbone e dell'acciaio, che nel settembre dell'anno scorso imponeva solo il sistema delle sue banche [illegible] miliardi di marchi, cioè più di un decimo dell'intera circolazione monetaria germanica (che toccava il 20 settembre i 371 miliardi) non si può veramente farla estranea alle vicende della moneta tedesca. Si sa del resto, che la Reichsbank è nelle mani della *Volkspartei*, nella quale Stinnes che la finanzia ha pure una grande autorità.

Ma è pure evidente che dal giorno della pace i Governi tedeschi hanno sostenuto questa politica di resistenza della grande industria. Non si tratta solo più in essa di colossali interessi privati, ma anche di un interesse nazionale. Se con la guerra economica la Germania ha da difendere e riconquistare le sue perdute posizioni e la grande industria è l'arma di questa guerra, la politica economica e finanziaria della Germania deve farsi alleata degli interessi industriali per una suprema necessità nazionale. Non importa se nella bandiera del Governo di Berlino il color rosso si sia ora mescolato all'azzurro. In Germania, paese della realtà e della ragione, non c'è quasi mai stato posto per la demagogia. Ora dunque questa politica economica e finanziaria tedesca, che sembra assurda, perchè avvia verso un irreparabile fallimento lo Stato, mentre distrugge inesorabilmente intere classi sociali, non è mai stata bene compresa, perchè non la si è misurata mai a traverso le sue vere funzioni di guerra. E' una politica di eccezione, di sacrifici e di tensione, che corrisponde a quello stato di eccezione che è la guerra. Il crollo del marco ha distrutto il piccolo risparmio, i piccoli *rentiers*, vaste zone di popolo a stipendio fisso, ma è stato una barriera proibitiva contro l'importazione dell'industria straniera e una forza propulsiva per l'esportazione dell'industria tedesca. Se molte piccole fortune sono state devastate, più di tremila nuove società per azioni si sono costituite in Germania nel 1922, contro mille costituite nel 1921 e solo 173 nel 1913, segno che prova come la vita economica nazionale pulsi ancora vigorosamente e si senta protetta.

Fino alla vigilia dell'occupazione francese della Ruhr in realtà due movimenti finanziari esattamente opposti si potevano osservare in Germania: uno di precipitazione statale verso il fallimento (per l'annullamento della moneta, la ridda dei miliardi di carta messa in circolazione, i giganteschi *deficit* dei bilanci); l'altro di ascensione dell'economia privata — industrie, banche e commerci. Lo Stato è oggi rovinato, ma la ricchezza nazionale e il meccanismo e le funzioni per la sua riproduzione rimangono intatti. E la Germania può vivere ancora ed espandersi. Il crollo irreparabile della Russia, che il lavoro di una generazione intera non basterà a restaurare, è cominciato non quando il rublo è divenuto carta inutile, ma quando si sono esaurite le capacità e le possibilità di lavoro nelle fabbriche e nelle campagne.

La grande industria

E' il popolo tedesco che combatte la nuova grande guerra economica. Lo Stato, che è solo una sua forma, può scomparire in essa per trasformarsi e ricostruirsi. Tutto il movimento della Germania contemporanea ci mostra appunto l'inizio, si direbbe, di una rinnovazione dello Stato sotto la pressione delle nuove necessità economiche del popolo, impegnato nell'urto titanico. E' la grande industria che si sovrappone allo Stato e ai Governi. Essa è stata risparmiata fin che fu possibile dalle imposte ed ha potuto anche esportare i suoi capitali all'estero. Lo Stato si è volontariamente spogliato delle sue ricchezze statali. Tipico fra l'altro è un progetto di legge presentato alla fine di aprile alla Dieta prussiana, nel quale si prevede la cessione delle miniere fiscali di Hindenburg e Bocklinghausen (45,000 minatori, otto milioni di tonnellate di carbone all'anno e stabilimenti metallurgici) ad una società privata, la *Preussische Bergwerks und Hüttengesellschaft*, la quale dovrebbe anche ricevere dallo Stato, oltre una somma fissa di due miliardi di marchi, i crediti necessari per i lavori.

Ora la concentrazione industriale dell'ultrapotente, che associa gli interessi di provincie intere, va creando pure una nuova forma di organizzazione nazionale, che potrà riflettersi anche sulla struttura statale. Un rapporto di Essen di una Commissione di inchiesta del Consiglio economico dell'Impero, nel quale Hugo Stinnes ha gran parte, ha proposto già la creazione in Germania di provincie economiche. L'economia nazionale non può dipendere dalla politica. Le provincie economiche devono essere costituite su una base ben precisa di carbone e di ferro, di materie prime, di forze motrici e di mezzi di trasporto utili alle industrie. Dovrebbero così essere create delle gigantesche unità industriali che associerebbero per il rendimento massimo tutte le risorse e le attività produttive di una regione.

I Consorzi di Hugo Stinnes si sviluppano già per questo nuove linee di topografia economica. E' qualche cosa come un assetto di guerra che si vuol dare a tutta la Germania economica, scomposta in poche armate, obbedienti a un piano unico e a un unico di combattimento.

Ed esso varca già pure i confini e dilaga, a traverso le associazioni internazionali d'industrie e di banche, anche un nuovo sistema di alleanze economiche, che daranno la stampo alle nuove alleanze politiche della Germania. Dove va l'espansione, già illustrata di Stinnes in Austria e in Ungheria, che assorbe metodicamente le loro industrie e i loro interessi nel sistema economico della Germania? Se si esaminano con attenzione alcuni suoi episodi, molti punti del suo occulto profondo programma prendono un limpido significato. Stinnes aiuta anche la stampa dell'Austria e dell'Ungheria, ma è quella nazionalista che ha il suo favore. Stinnes va sviluppando pure una impresa austro-ungarico-tedesca di aviazione, che, diretta da un antico aviatore militare, Petroczy, vuole dominare una via centrale aerea Budapest-Vienna, la quale deve estendersi fino a Monaco di Baviera e di là in Svizzera e nella Germania settentrionale.

E qui può concludersi il nostro rapido esame della nuova espansione tedesca, prima fase della nuova guerra che la Germania si prepara a combattere. I suoi caratteri e i suoi scopi appaiono ora bene precisati. Cominciato dalla difesa ora passa all'offesa. Essa vuole ricostruire la potenza economica e finanziaria della Germania, ritrovare degli arsenali di guerra, riorganizzare un sistema di alleanze, isolare il nemico penetrando fino al suo cuore. Non c'è bisogno di pesare il bene e il male di questo piano che specchia il cervello di un gigante. La storia non ha partito. Ogni popolo ha il diritto che la sua forza gli dà. La forza della Germania si misura già intera nella estimazione della sua rinascita.

VIRGINIO GAYDA.

"Una catastrofe politica,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 23, mattino.

La consegna del documento inglese a Parigi trova finora scarsi commenti nella stampa tedesca, anche perchè sul suo contenuto si mantiene il massimo riserbo. Tuttavia, qualche giornale tenta abbandonarsi al solito ottimismo che lo caratterizza ogni qualvolta si è in presenza di uno scambio di vedute tra la Francia e l'Inghilterra, e alla speranza che quest'ultima abbia finalmente a marcare le sue simpatie per la Germania. La situazione continua intanto ad essere considerata come molto critica, ed a questo proposito la *Frankfurter Zeitung* nel suo articolo di fondo la considera come molto grave. «Con una volontà — scrive il giornale — che nessuno riuscirà a spezzare, il nostro popolo continuerà a lottare nella Ruhr fino a che si presenterà una via di uscita. Ma la sua resistenza, con tutte le sue speranze ed i suoi sacrifici, non può essere efficace se non se ne saprà trarre un vantaggio. La resistenza passiva deve far comprendere al popolo che la occupazione della Ruhr è stata una catastrofe politica. Il Governo ed i partiti hanno il compito di condurre la lotta fino alla fine, contro la volontà degli elementi estremi».

Frattanto si moltiplicano gli appelli della *Rothe Fahne* a favore di una dimostrazione antifascista, che deve aver luogo il 29 corrente. L'organo comunista segnala tutti i giorni nuove manovre nazionaliste, ed esorta le sue centurie a reagire e prepararsi alla lotta. Uno dei principali istigatori per la lotta fra l'estrema destra e l'estrema sinistra è, com'è noto, il capo russo Carlo Radek.

Le trattative fra il Governo del Reich e i rappresentanti dei Sindacati circa la stabilizzazione dei salari hanno condotto alla formazione di una Commissione che fisserà da una settimana all'altra l'ammontare dei salari secondo il prezzo del cambio.

Le riserve di carbone nella Ruhr

Berlino, 23, mattino.

I giornali hanno da Essen: Le riserve di carbone sono state fortemente menomate dai francesi tanto nelle miniere quanto nelle imprese industriali. I depositi di carbone nelle parte settentrionali e meridionali della Ruhr sono quasi esaurite. Ora i francesi sfruttano specialmente i depositi di carbone delle parti centrali del bacino della Ruhr. Però anche nell'esportazione del carbone da queste parti del bacino comincia la stagnamento; così, per esempio, si contavano sulla importante linea ferroviaria militarizzata Hernewanne-Gelsenkirchen, Altenessen, Oberhausen, fino al 15 luglio, circa 30 treni di carbone al giorno, mentre ora vengono registrati 10 a 12 treni quotidianamente; la scarsità di carbone si accentua sempre più per il fatto che, tranne le miniere, che per antichi contratti debbono fornire carbone all'Olanda, gli operai delle altre miniere, a causa delle attuali condizioni derivanti dall'occupazione franco-belga si rifiutano di estrarre carbone, oltre quello necessario al funzionamento delle imprese.

Il *Wolff Bureau* è informato che i francesi hanno interrotto la linea ferroviaria Francoforte-Uesingen-Omburg, asportando i binari per ordine delle autorità francesi di occupazione. Per il 25 corrente dovrà essere sgombrato il grande albergo Handelshof ad Essen, nonchè l'edificio in cui ha sede il Tribunale a Bochum. I mobili di detti due edifici dovranno però esser lasciati sul posto.

La *Vossische Zeitung* riceve da Essen che i francesi sono contrari alla ripresa dei rifornimenti di carbone all'Italia, ma si ritiene che il delegato italiano superi ogni difficoltà. Per effettuare la ripresa di rifornimenti è necessario che i francesi liberino la linea ferroviaria. Lo stesso giornale scrive che le autorità francesi hanno sequestrato a Dolwinkel i treni di carbone destinati alla [illegible] inglese, ed aggiunge che sono in corso le trattative perchè siano rilasciati.

(Stefani).

Un caffè e la Cooperativa di Balsamo devastati dai fascisti

Milano, 23, mattino.

Nella notte dal sabato alla domenica, un gruppo di fascisti, sembra provenienti da Sesto San Giovanni, hanno fatto una irruzione in un caffè di Balsamo, paese situato a pochi chilometri dalla nostra città. Nel locale si trovavano una trentina di socialisti che vennero percossi. Il locale venne poi devastato completamente. Secondo un rapporto dei carabinieri, pervenuto alla nostra Questura ieri sera, più tardi sopraggiungeva in paese in camion, recanti un centinaio di altri fascisti che invasero la locale cooperativa. Scardinate le porte e infranti i vetri delle finestre, gli sconosciuti penetrarono nell'interno dei locali, dove furono distrutti mobili e generi alimentari. Durante gli incidenti il falegname Ambrogio Ineaghi, di anni 30, fu raggiunto da un colpo di rivoltella alla gamba destra, e dovette essere trasportato al nostro ospedale. Secondo il risultato delle indagini esperite dai carabinieri di Monza, gli incidenti sembra siano stati originati da ingiurie rivolte ad alcuni fascisti da socialisti del paese.

La morte del prof. Osimo

Milano, 23, mattino.

Ieri mattina, alle ore 6, dopo lunga malattia, è morto nella villa reale di Monza, dove ha sede la Mostra delle arti decorative, il prof. Augusto Osimo, direttore generale della Società Umanitaria.

Il carattere comunista dei moti operai polacchi

Altri morti e feriti a Lodz

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 24.

Le notizie provenienti dalla Polonia informano che i movimenti di operai, di cui già avevo avuto notizia, iniziati nei distretti tessili, si sono diffusi nell'intera Polonia. L'altro ieri iniziarono lo sciopero gli operai di tutte le industrie tessili di Lodz, Bialystok, Bielitz, Biala, Zirardow, Tomaschow e Kalisz. Il movimento assume sempre maggiormente carattere politico, [illegible] comunista. A Lodz e Czestochau sono avvenuti altri scontri sanguinosi con la polizia. Si hanno a deplorare diversi morti e feriti. In seguito a violentissimi discorsi comunisti le masse operaie tentarono di invadere le fabbriche, lanciando bombe a mano. Si assicura che la generalità delle organizzazioni operaie polacche [illegible] la polizia per il movimento e preparì lo sciopero generale della nazione. I grandi industriali e le loro famiglie [illegible] Lodz.

La semiufficiosa *Gazzetta di Varsavia* definisce l'attuale sciopero come politico, e lo ritiene diretto dalla centrale comunista germanica; dice che la Polonia subisce un attacco concentrico dei comunisti germanici, che finanziano l'azione per mezzo di sobillatori ebrei, e dei comunisti polacchi che tentano [illegible] la fondamenta dell'organizzazione [illegible] della Polonia.

Secondo [illegible] notizie di fonte ufficiale, il Governo [illegible] sarebbe reso nuovamente padrone della situazione e il movimento sarebbe nella fase decrescente.

CRONACA DELLO SPORT

Il Giro ciclistico di Francia

Il trionfale arrivo a Parigi

Goethals primo e Bottecchia quindicesimo del gruppo di testa
La classifica generale immutata

(Servizio speciale della STAMPA)

L'ultima fatica

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, mattino.

Stamane erano ancora 45 i corridori che si presentarono alla partenza per disputare dell'ultima tappa Dunkerque-Parigi. La vittoria finale del giro ha arriso ad Enrico Pelissier, e ormai non poteva più sfuggirgli a meno di un incidente, mentre Bottecchia si è visto definitivamente assegnato il secondo posto nella classifica generale della formidabile prova. La partenza da Dunkerque è stata data stamane alle 2,48 ai corridori rimasti in gara. Nessun ritiro alla partenza. A Calais alle 4,30, 45 corridori passavano in gruppo compatto. Ad un minuto di distanza erano Pratesi e Goethals. [illegible] Enrico Pelissier e Goethals sono passati a Boulogne alle 6,20. Da Boulogne in poi le strade erano gremite di folla ansiosa di applaudire i valorosi campioni. L'ingombro di pedoni, ciclisti ed automobili era tale che i corridori potevano in certi punti procedere soltanto difficilmente e ciò spiega come alla metà corsa essi fossero già in ritardo di un'ora e mezza sull'orario previsto.

Ad Abbeville, 163 Km. [illegible] i corridori sempre condotti da Enrico Pelissier firmavano al controllo sempre in gruppo compatto. A Beauvais 248 Km. il primo gruppo composto di 30 corridori passa con un ritardo di un'ora e un quarto sull'orario previsto. [illegible] Muller seguito dai fratelli Pelissier, da Jacquinot, Dhers, Despontin, Mottiat, Beckmann, Buysse, Bottecchia, Goethals, Alancourt, Dhers e Collé. [illegible] corridori passano per primi condotti da Henry Pelissier, Bottecchia, Bellenger, Alancourt, Goethals e Despontin [illegible] fino a Parigi.

Al Parco dei Principi una folla enorme attendeva l'arrivo dei corridori. Tribune e prato erano gremiti e fu necessario un servizio d'ordine rigorosissimo per poter trattenere la folla. [illegible]

[illegible] d'onore della pista fra una formidabile ovazione. Secondo è giunto alla distanza di 50 metri Henry Pelissier, che si aggiudica così definitivamente la vittoria del «Giro». Egli pure è fatto segno a calorosi applausi. Pelissier viene accompagnato nel palco delle autorità ove il presidente del Consiglio municipale gli consegna una coppa d'onore ed una sciarpa dai colori rosso ed azzurro della città di Parigi.

Ecco l'ordine di arrivo dell'ultima tappa: 1.o Goethals in ore 15.19.36; 2.o Enrico Pelissier a [illegible] metri; 3.o Mottiat; 4.o Jacquinot; 5.o Alancourt; 6.o Francis Pelissier; 7.o Huot; 8.o Cullivier; 9.o Buysse; 10.o Beckmann; 11.o Standaert; 12.o Mottier; 13.o Tyberghien; 14.o Pratesi; 15.o Bottecchia; 16.o Bellenger; [illegible] tutti nello stesso tempo; [illegible]

La classifica generale si stabilisce nel modo seguente: 1.o Henry Pelissier, in 222.15.30; 2.o Bottecchia, in 222.45.15; [illegible]

Enrico Pelissier, il vincitore del Giro di Francia, [illegible] leggermente superiore a quella di Lambot, vincitore dell'anno scorso. [illegible] Italia una: quella di Bottecchia.

Colla tappa di ieri è terminato il 17.o Giro di Francia. [illegible]

[illegible] Bordeaux-Parigi ed il Campionato dei 100 km. Nel [illegible] vinse [illegible] terminò 2.o nel Campionato [illegible] km. vinto da Alavoine. [illegible] Francia fu il suo più serio [illegible] terminò 2.o dopo il fratello [illegible] Parigi-Roubaix e nel Campionato [illegible]. Nel 1922 Henry vinse la Parigi-Tours [illegible] Sofier e vinse il Circuito [illegible]. Quest'anno egli ha scritto per la [illegible] suo nome fra i vincitori del [illegible], riportando così l'alloro più [illegible] la sua carriera.

[illegible] compete alla nuova gloria [illegible] Bottecchia, che fino a Briançon [illegible] mondo sportivo l'impressione [illegible] poter vincere il Giro. La classifica [illegible] ha d'altronde giovato al [illegible] in modo straordinario colla [illegible] di questa nuova stella.

[illegible] del campione italiano l'Auto scrive che [illegible] sarà uno dei pregi minori di questo Giro di Francia di avere rivelato un corridore di prim'ordine: Ottavio Bottecchia, le cui qualità, il coraggio, la perseveranza fecero sì che per poco la grande prova passasse dalle mani dei belgi a quelli dei transalpini. L'Auto spera poi di rivedere il campione italiano l'anno prossimo con Brunero e gli altri, che debbono oggi essere alquanto gelosi della sua gloria. Il grande giornale sportivo fu poi anche un vivo elogio di Pratesi, il quale non ha incontrato nessun avversario che potesse reggere al suo confronto; soltanto il vecchio Sofie lo minacciò per un certo tempo, ma l'italiano con la sua tenacia non tardò a relegare nettamente in seconda fila il simpatico corridore belga.

Ottavio Bottecchia

la rivelazione dell'appassionante "Tour,,

I buoni italiani che si appassionano allo sport hanno vissuto quest'anno con grande interesse le vicende della maggiore prova ciclistica internazionale su strada: «il Giro di Francia».

La corsa dell'Auto, che ha veduto ieri il suo epilogo nello scenario stupefacente che ogni anno offre il Parco dei Principi per l'arrivo dell'ultima tappa del Tour, ha avuto il grande pregio, per noi sportivi d'Italia, di consacrare alla fama verso la quale tendono tutti i praticanti lo sport, un nuovo atleta, un «astro», delineato, nella fantasiosa e facile immaginazione del popolino, ad oscurare in meno che non si dica, il fulgido nome di un inconfrontabile routier italiano: Costante Girardengo. Quel Girardengo che il nostro collega Desgrange non ha la fortuna di conoscere e del quale non dovrebbe parlare se non in tono rispettoso...

La "sorpresa,, Bottecchia

Molti appassionati, lietamente colpiti e giustamente esultanti ai risultati conseguiti da Ottavio Bottecchia nella più severa e insieme discutibile fra le corse su strada, si sono posti il dilemma: Girardengo o Bottecchia?

Per i nostri colleghi di Francia, il «neroso» conta poco di fronte al quadrato routier veneto. Infatti Bottecchia, dai competenti lodato e messo in giusta luce allora quando il farlo poteva sembrare ariala ricerca di motivi nuovi intesi a dare lampi di vita ad una scialba gara a tappe, nel Giro d'Italia, ha saputo non solo superare tutte le previsioni, ma giungere là dove nessun altro corridore italiano è pervenuto prima di lui.

Giorni sono alcuni fra i più noti nostri routiers, dicevano che Bottecchia è un uomo fortunato. Può darsi. Ma hanno torto di lagnarsene i suoi colleghi che gli invidiano ora quattrini ed allori. Dal 1919 ad oggi, da quando cioè, falcidiate o rose dagli anni di guerra, le file dei corridori ciclisti esteri sembrano in ben peggiori condizioni delle nostre, i migliori routiers italiani avrebbero potuto agevolmente sgominare, nel Giro di Francia, i loro avversari francesi e belgi.

Il nostro pubblico che in fatto di sport ciclistico internazionale vive di ricordi, anela da tempo al tentativo di una squadra nazionale nel Giro di Francia. Ma l'industria dalla quale dipendono i corridori, preoccupata di riconquistare in Patria prima che non all'estero il terreno perduto durante gli anni di guerra, non ha mai potuto favorire la realizzazione di un progetto sentito da tutti. La stessa cosa accade, del resto, per opera delle «case» e dei routiers stranieri, nei riguardi delle nostre gare. Le grandi «scuderie» francesi non cedono alle nostre «marche» per il «Giro d'Italia» — e non cedono più, da quando i costruttori nazionali tentano con successo il mercato estero — nemmeno per la Milano-Sanremo, i Pelissier, Alavoine, Bellenger, Jacquinot, H. Suter, Sellier, Thys, Heusghem, Muller, Goethals, Scieur, Lambot. E' comprensibile che le fabbriche italiane non consentano a Girardengo, Brunero, Belloni, Linari, Aimo, Zanaga, Gremo, Arduino, Azzini, Gay, Gordini, ecc. di [illegible], durante il luglio tropicale, lungo le strade di Francia. Tanto più che da noi la «stagione» delle grandi corse su strada non termina, come invece in Francia, subito dopo la classica prova a tappe.

Si può dire, ora, che il «fenomeno Bottecchia» può essere foriero di novità, in fatto di futuri tentativi nazionali nel Giro di Francia. Sappiamo che qualche Casa italiana pensa seriamente se non convenga rinunciare, magari per un anno solamente, al «Giro» italiano, in [illegible] al nobile e proficuo tentativo di una clamorosa affermazione del ciclismo nazionale all'estero.

Per merito precipuo di Ottavio Bottecchia si è diffusa nel mondo degli appassionati la persuasione che i routiers italiani possono vincere il Giro di Francia. Non importa, ai nostri entusiasti di sapere se ai Francesi interessa il Giro d'Italia. Non si vuole sottilizzare su quanto noi abbiamo sopra esposto. Bottecchia ha tracciato la strada. Il pubblico, proteso in uno slancio di sublime amore sportivo e raggiante e [illegible] pago anche del buon «piazzamento» del piccolo grande atleta temprato ai cimenti sportivi dagli eroici perigli della guerra, ha imparato, alla fonte della rapida esaltazione, che si può vincere il Tour. Senza volerlo, taluno ha rivolto alle Case ed ai corridori italiani, lo invito a lontana scadenza, di partecipare alla classica prova dell'Auto, evitando possibilmente l'errore di Bottecchia: quello di voler chiedere l'impossibile al proprio organismo...

Ottavio Bottecchia nel quadro dei valori internazionali

L'anno venturo Bottecchia, che a detta dei bene informati correrà prossimamente la XX Settembre della Forza e Coraggio Marino di Roma, parteciperà a due sole corse italiane: la *Milano-Sanremo* ed il *Giro della Lombardia*. Vestendo i colori di una Casa francese. Desgrange assicura che il Trevigiano vincerà il prossimo *Tour*. Da buoni italiani dobbiamo rammaricarci — non si va dicendo da tempo che Girardengo è stucchevole per la continuità dei suoi successi? — di aver donato ai nostri cugini di Francia, per la loro massima corsa ciclistica e per la maggior valorizzazione della loro industria un probabile vincitore del Giro d'Italia. Bottecchia, forse male consigliato, ha stipulato un contratto con una Casa francese per le «stagioni 1924-1925» a condizioni inferiori a quelle che qualche Casa italiana era disposta ad offrire e ad accettare. Tutto ciò non ci preoccuperemmo, [illegible] sottolineare [illegible] il nostro animo sportivo non si sentisse amareggiato nella constatazione [illegible] il nuovo «astro», invocato tanto, è stato accaparrato dal ciclismo francese.

E' tempo poi di occuparsi del valore assoluto di Ottavio Bottecchia. La stupenda affermazione del routier veneto, rivelatosi campione di classe, nelle ultime tre tappe del Giro d'Italia di quest'anno, lusinga il nostro amor proprio di italiani. Possiamo dirci esultanti. Tanto più che il «trevigiano» ha pienamente confermato quello che da qualche anno è un nostro saldo convincimento: essere cioè, i routiers italiani più forti di quelli stranieri.

Il pubblico ha però bisogno di sapere, oggi, se Ottavio Bottecchia, partito tutto solo dall'Italia dieci giorni dopo l'epilogo della sua prima corsa a tappe, e classificato secondo nel *Tour de France*, è un grande atleta, oppure il miglior routier che possegga attualmente il ciclismo europeo.

Se la magnifica *performance* del veneto dovesse inquadrarsi sullo sfondo del trionfo di quell'Henry Pelissier che, lodate, da qualche anno i competenti videro finito sportivamente e rovinato dagli eccitamenti, non avremmo di che rallegrarci. Occorre, il pubblico, dovrebbe reclamare a gran voce la spiegazione di certi controsensi sportivi. Nessuno infatti ti ha detto se dopo 9 anni, Pelissier, ha ritrovato se stesso, [illegible]

[illegible] court, lo impressionarono come la [illegible] di fame e di classe in possesso del grado migliore di forma.

Il "trevigiano,, è l'atleta delle corse a tappe

Nel Giro di Francia che Henry Pelissier ha vinto lungo le salite della Nizza-Briançon, il concorrente maggiormente regolare è apparso Bottecchia. Da Parigi a Nizza, mentre i *leaders* franco-belgi passavano di tappa in tappa, attraverso alti e bassi impressionanti, Bottecchia si faceva ammirare attraverso la propria stupenda regolarità.

Nelle prime tappe Bottecchia, troppo giovane di carriera per essere subitamente scosso dalle fatiche di una precedente fiacca corsa a tappe, primeggiò per assoluta superiorità di forma. Bottecchia non è un «velocista». In Francia ha battuto in volata, sovente, uomini che in pista lo dominerebbero, perchè sovente ha trovato gli avversari stancati. La forma ha sorretto il nostro nuovo grande atleta sino ai piedi dei Pirenei. Lungo le salite massacranti i muscoli del veneto si sono irrigiditi. L'atleta ha subito le inevitabili conseguenze del *surmenage*. I competenti avevano preveduto il lento ripiegamento. Dopo Nizza, l'italiano ha dato continui segni di stanchezza. S'egli ha potuto mantenere il superbo «piazzamento», ciò si deve alla accennata regolarità nelle prime tappe; alla sfortunata scomparsa di Alavoine e soprattutto al suo contegno, starei per dire eroico. Bottecchia è un forte, un freddo, un uomo solido. Egli porta nelle competizioni sportive l'esperienza di un anziano. Niente crisi di nervi. Nessun colpo di testa. Bottecchia è giovane di carriera, non di età. L'ho veduto piangere senza imprecare. Vincitore, può non esaltarvi, subitamente, questo rude atleta che vi guarda stupefatto, stonito o indifferente; ma vi commuove quando, dopo essersi battuto fino allo spasimo, cede senza invocare scuse.

All'indirizzo di Bottecchia tutti gli italiani devono levare inni di lode, e feste e fiori e doni dobbiamo porgere a questo modesto e fortissimo corridore che ha osato tutto solo, e tutto solo ha fatto rifulgere per la gioia delle folle aspettanti il buon nome del ciclismo italiano in suolo di Francia. Ma per il rispetto e la considerazione che dobbiamo agli italiani che hanno preceduto il veneto nelle fatiche dei passati Giri di Francia, e perchè la stampa ha il dovere di illuminare il pubblico anche dal punto di vista tecnico di ogni avvenimento sportivo, dobbiamo aggiungere qualche cosa a quanto si è detto sul Tour. Non si può tacere, ad esempio, che da qualche anno colleghi che vivono in Francia reclamano la partecipazione di «routiers» nostri alla prova dell'Auto, persuasi che gli italiani sono di gran lunga migliori — in una faticosissima corsa a tappe — dei francesi e dei belgi. Non si deve tacere ancora che Bottecchia, rivelatosi campione particolarmente adatto per le grandi prove a tappe, non è ancora giunto all'altezza degli atleti imbattibili. Il trevigiano è un rude pedalatore, un passista poderoso, un arrampicatore rapido più che felino e rabbioso. Bottecchia non è «piazzato» in macchina in modo ineappuntabile; l'azione delle gambe è quasi perfetta ma il tronco non è abbastanza allungato sul telaio. Lungo le salite «pedalabili», per usare un termine abituale fra i corridori, il veneto è possente perchè non ha bisogno di tirare con le braccia, ma all'attacco dei dislivelli più aspri Bottecchia non è parimenti irresistibile. Ripeto: l'atleta deve correggere la propria posizione se vuole evitare di sentirsi legato e pesante nei movimenti lungo la seconda o la terza salita fra quelle sparse sopra un percorso montagnoso. In Francia il nostro nuovo «astro» ha sfoggiato una magnifica regolarità ma non ha mai vinto staccando ed è stato staccato anche da avversari inferiori di classe nelle tappe più difficili e su percorsi maggiormente accidentati.

Anche nel Giro d'Italia Bottecchia impressionò maggiormente lungo le salite, come quella del Bracco di Opcina e del Tonale, che non sui dorsi di mulo di Rionero Sannitico e di Roccaraso. Detto questo si può infine concludere che il ciclismo italiano, a prescindere dal valore attuale dei corridori stranieri e dell'importanza tecnica alla quale possono essere assurte o meno le due prove a tappe d'Italia e di Francia di quest'anno, può vantarsi dell'atleta che si è classificato secondo nella grande prova di Enrico Desgrange, degno emulo dei maggiori routiers italiani di grande classe e sicuro continuatore delle più fulgide gesta sportive nazionali.

Di Henry Pelissier abbiamo detto. Il corridore caro al signor Manchon ha ritrovato sprazzi di valore antico e si è imposto per la superiorità della propria classe. Se Alavoine non fosse però scomparso dopo Briançon, la vittoria del vincitore di molte «classiche» italiane non avrebbe dormito il suo sonno tranquillo dopo la superba Nizza-Briançon. Bellenger, terzo classificato, è un uomo di classe ma discontinuo in una gara a tappe. Tiberghien ha fatto miracoli. Ottimo il Collé, un glabro italo-svizzero dall'«allure» energica e piacente. Uomo di fondo è Alancourt. Ancora quadro e solido Buysse Luciano. Elementi interessanti sono apparsi nella tappa Nizza-Briançon il biondo Muller e l'atleta Beekmann, Taurion il Despontin.

Fra «assi ed astri», fra vincitori e vinti, gli italiani non devono scordare il livornese Pratesi. Anche Pratesi aveva nelle gambe i chilometri del Giro d'Italia; eppure si è coperto di onori. Anche Pratesi adunque ha fatto molto bene allo sport ciclistico italiano. Perchè, nelle feste ai reduci, non si dovrebbero onorare e il livornese e il pavese Rossignoli e il placido Ruffoni in unione all'astro Bottecchia?

Pollano vince nella "Coppa Montel,, dello S. C. Astrapè

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Pollano Piero (S. C. Italo) alle ore 10.23; 2.o Cellino Guglielmo (Pedale Astigiano) a una macchina; 3.o Chiadorani Alessandro (U. S. Grinaccesi) a mezza macchina; 4.o Intino (Oreste) Cappella (Club Astrapè), Vincenzi (La Torino), Gottre (S. C. S. Paolo), Grosso (U. S. Volpianese), Melano (La Piemonte), Nicolini (La Piemonte), Pastrone (Club Astrapè), Piccolini (La Piemonte), a pari merito; 13.o Ambrosio, 14.o Gilione, 15.o Osella, a un minuto. Seguono altri dieci.

La corsa si svolse sul percorso: Torino, Chivasso, Gassino, La Rossa, Torino (Km. 50 circa). La partenza è stata data alle 8,7.

L'Astrapè — l'elegante club che produsse fior di campioni — ha voluto che fosse inclusa nella contesa almeno l'aspra salita della Rossa in quel di Ivrea, nella speranza di eliminare un'arrivo in gruppo. Ma così non hanno voluto circa una quattordicina di partecipanti che malgrado l'incidente di Gassino — ove il tram elettrico ha provocato un [illegible] senza conseguenze — e la tentata fuga di Marino in piena salita, finivano a brevissima distanza dal vincitore. E' tale la l'impegno posto nella disputa dell'ultimo chilometro, che ai bravi organizzatori venne tolta ogni possibilità di identificare dopo il terzo l'ordine dei singoli piazzati.

La corsa fu vinta da Piero Pollano, un giovane corridore che da qualche tempo fa parlare di sè per il fresco slancio con cui disputa ogni gara. Quindici giorni sono trionfava nella Coppa Aquilas, domenica scorsa vinceva nella sua categoria — e per poco non arrivava primo assoluto ieri, infine precedeva ancora di una macchina il suo fiero avversario Cellino del Pedale Astigiano.

Di buoni corridori dilettanti ne abbiamo a dovizia, ma pochi sanno valere il nero-azzurro dello S. C. Italo.

Vittoria di Scrivanti nella V Milano-Genova

Genova, 23, mattino.

Solamente 21 concorrenti hanno preso il via ieri mattina da Milano alla Cascina Fallata per disputare la corsa organizzata dallo S. C. Olimpia di Genova. La partenza è stata data alle ore 7.50. La gara si è svolta sul seguente percorso: Milano, Pavia, Voghera, Tortona, Novi, Busalla, Passo della Scoferra, Genova-Lido. Km. 165. La corsa è stata alquanto monotona. Infatti tutti i concorrenti si sono mantenuti in gruppo fino a Busalla [illegible] dove è stata iniziata la lotta. L'ottimo Negrini sull'erta della Scoferra era già riuscito a conquistare un discreto vantaggio, ma nel tratto piano che conduce verso Genova per una caduta e altre noie di macchina è stato sorpassato.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Scrivanti Livio, della U. S. Cremonese, alle 14,18'30"; 2.o Balla Giovanni, della U. C. A. T. a una lunghezza; 3.o Nepote Vincenzo, idem, tre lunghezze; 4.o Negrini Antonio, ad una lunghezza, della S. C. A. di Genova; 5.o Cassanti Giulio, U. S. Cremonese, alle 14,18'30"; 6.o Malinverni Umberto, della U. C. A. M., alle 14,20'30"; 7.o Cavassa Adolfo, della S. C. A., a mezza macchina; 8.o Giribaldi Francesco, dello S. C. Genova di Milano (1.o della quarta categoria); 9.o Cignola Oreste, Aquilotti, di Pavia; 10.o Pozzi Carlo, dello S. C. Milano; 11.o Luciani Nello, U. S. Livorno; 12.o Ugaglia Luigi, U. S. Cremonese; 13.o Nicoletti Colosseo, U. S. Pro Vercelli; 14.o Ponti Raineri, Veloce Club Gorle; 15.o Cecilli Luigi, Fulgur di Borgoratti.

Il "Criterium,, di Cogoleto

Savona, 22 matt.

Ieri si è svolta la corsa ciclistica per il Criterium di Cogoleto sul percorso: Cogoleto, Voltri, Arenzano, Albissola, Madonna del Salto, Varazze, Cogoleto, km. 70 circa, organizzato dal C. S. di Cogoleto. Il dare il via fu la signora Rosa Marchiano che ha offerto gentilmente una magnifica grande medaglia d'oro. La corsa s'è iniziata a passo assai sostenuto. Prendono il comando Ferro e Banci. Baldi si ferma per alcuni incidenti e deve faticare non poco a riprendere il gruppo. Ad Arenzano è D'Amico che guida il gruppo di testa che procede però a passo moderato. Così si inizia la salita Colletta. Le strade sono polverose ed il caldo disturba i corridori. Lodigiani scatta improvvisamente e riesce a prendere dapprima la prima posizione, poi a guadagnare 300 metri. Il forte pedalatore persevera nel suo sforzo aumentando sempre più il vantaggio e arrivando a Varazze con tre minuti di vantaggio sui suoi più immediati inseguitori. Frattanto Ferro, D'Amico e Banci hanno iniziato l'inseguimento, ma se non riescono a raggiungere il fuggitivo, possono tuttavia diminuire la distanza. Al culmine della forte salita di San Giovanni Battista passa 1.o Lodigiani alle ore 10.5; 2.o D'Amico alle 10.7; 3.o Ferro alle 10,8,10; 4.o Banci alle 10,10. Gli altri sono frazionati. Nella discesa susseguente non avvengono cambiamenti. La buona organizzazione ha permesso un regolare svolgimento della gara. Eccovi l'ordine di arrivo: 1.o Lodigiani, libero, di Savona, che ha coperto i 70 km. del percorso in ore 2.30'; 2.o Ferro, del C. S. di Cogoleto, a due minuti; 3.o Banci, a 500 metri; 4.o Settone, libero, di Savona; 5.o Baldi, dell'Esperia di Albisola; 6.o D'Amico, idem; 7.o Pentolino, di Asti; 8.o Pissera; 9.o Sasso; 10.o Guidi. Seguono altri 12 in tempo massimo.

"Le prime pedalate,,

Milano, 23, mattino.

Oggi sull'ampio vialone di piazza d'armi si è svolta la quarta batteria della gara «Le prime pedalate», organizzata dall'U. C. A. M. sul percorso di 30 Km. L'arrivo è stato disputato in volata, col seguente risultato:

1.o Tognolla Carlo, dell'U. C. M., in 1 ora 4'35"; 2.o Gallo Cesare, dello Sport Club di Genova, a [illegible]; 3.o Marco Giuseppe; 4.o De Giorgi Giuseppe; 5.o Battaglia Luciano. Seguono molti altri in tempo massimo. Partiti [illegible].

NUOTO

I campionati toscani

Firenze, 23, mattino.

Si sono svolti ieri nello specchio d'acqua dinanzi al Châlet della Rari Nantes Florentia i campionati toscani di nuoto. Ecco i risultati: *Gara metri cento*: 1. Orlandi Gino della Rari Nantes Florentia in 1'21"; 2. Ditali Otello; 3. Agliati; 4. Pandolfini.

Gara metri trecento: 1. Bancani Rolando in 3'49"; 2. Orlandi Gino; 3. Artini; 4. Pandolfini.

Gara metri mille: 1. Bancani Rolando in 17'40"; 2. Orlandi; 3. Vannozzi; 4. Sini.

Gara tuffi in due gruppi: tuffi dal trampolino metri uno e metri tre; tuffi dal trampolino metri cinque e metri dieci. La gara è vinta dal campione italiano Canciullo con punti 68; 2. Capelletto con punti 66.

La Coppa Scarioni a Sestri Ponente

Sestri Ponente, 23, mattino.

Ecco i risultati della popolare gara di nuoto per la Coppa Scarioni disputatasi ieri: 1. Michelini Francesco dell'U. S. Sestrese, in 6'10"; 2. Rivso Elio della S. C. Libertas, a 15 metri; 3. Rinaldi Virgilio id.; 4. Cristineri Antonio di 11 anni; 5. Michelini Alberto dell'U. S. Sestrese; 6. Crisola Mario, id.; 7. Gallino Giuseppe libero; 8. Gambino Filippo id.; 9. Carozza Alessandro della S. C. Libertas; 10. Ponti Matteo libero. Seguono altri otto. Partecipanti 20, arrivati 18.

Gare a Finalmarina

Finalmarina, 22, mattino.

Nello specchio acqueo dinanzi allo Stabilimento Bodina, organizzate da questa S. C., si sono svolte ieri due interessantissime gare di nuoto, che hanno raccolto un buon numero di concorrenti. Le gare furono interessanti e combattutissime. Eccovi i risultati:

Gara di velocità, 100 metri — 1. Montanara Giulio, dello S. C. di Finalmarina; 2. Ghirimoldi Attilio dell'Andrea Doria di Genova; 3. Montanara Giuseppe dello S. C. di Finalmarina; 4. Gamba Giacomo id.; 5. Folcheri id.

Gara di mezzofondo, 400 metri — 1. Ghirimoldi Attilio dell'Andrea Doria, in 9'40"; 2. Manfrino Giuseppe dello S. C. di Finalmarina, a due lunghezze; 3. Montanara Giulio id.; 4. Ghiglia Giacomo; 5. Paperio Emanuele della Rari Nantes di Milano; 6. Montanara Giuseppe dello S. C. di Finalmarina; 7. Folchero Vittorio; 8. Oneto Vittorio; 9. Giovellino Antonio. Ghirimoldi ha preso subito la testa, seguito da Manfrino. Accanita lotta per gli altri posti.

AUTOMOBILISMO

La VII Susa-Moncenisio

La vittoria di Maserati - Records battuti

La settima Susa-Moncenisio ha avuto ieri uno svolgimento pieno e regolare. Una splendida giornata ha voluto favorire l'avvenimento, attirando sul Colle del Moncenisio una vera folla di turisti e di entusiasti. Quanti in Torino e nelle vicinanze si occupano di automobilismo e di motociclismo si erano ieri dato convegno al sommo delle «scale». E se lo spettacolo di centinaia di veicoli a motore sparsi per la lunga strada da Torino al Colle ebbe nella notte del finimondo, il colpo d'occhio che presentava il termine della famosa salita nelle prime ore del mattino aveva a sua volta del grandioso e dello straordinario. A parte ogni considerazione di carattere tecnico od ogni speciale aspetto dell'avvenimento, le prove del genere di quella di ieri vanno considerate come riuscite nei riguardi del pubblico ed in senso sportivamente lato, se esse hanno il sovrumano potere di allontanare alcune migliaia di torinesi dalla città e di mandarle, attraverso a disagi e fatiche, a vivere una giornata inebriante di sole, di luce e di aria alla sommità di un monte.

Le corse non radunarono un nucleo straordinario di iscritti e parecchi fra gli iscritti medesimi, come Carlo Masetti, [illegible] Ascari ed altri, non si presentarono affatto alla partenza. Alcune delle corse vennero in conseguenza a perdere in interesse. Se si considerano i «records» battuti nelle diverse prove, bisogna ammettere che la giornata produsse in complesso del buon sport. Le corse più interessanti furono quelle delle due categorie motociclette, per il numero dei partenti, e la prova automobilistica dei 1500 cmc. in cui grande era l'aspettativa per il corridore Lepori. Ignaro del percorso e guidando una macchina uscita dalla Targa Florio, Lepori non riuscì a tener testa alla valentia di Deo, che superò l'ostacolo delle «scale» con rara maestria, stabilendo un nuovo «record» per la categoria.

D'altra parte Alfieri Maserati, battendo ancora il «record» assoluto del percorso, di cui già era detentore dallo scorso anno, ed avendo compiuto il percorso nel minor tempo per il terzo anno, si aggiudica definitivamente la magnifica Coppa Principe Amedeo, dono della Principessa Laetitia di Savoia. Poco convincente invece la prova del cyclecars.

Alla manifestazione assistettero pure numerosi turisti venuti appositamente dalla Francia ed un imponente nucleo di artiglieri da montagna che si trovavano alle esercitazioni nella vicinanze. Le strade si presentavano in complesso in condizioni molto migliorate dello scorso anno. A riunione terminata un sontuoso banchetto riunì i membri della Giuria, i dirigenti dell'Automobile Club di Torino, tutte le autorità e notabilità intervenute, ed i giornalisti presenti.

Ecco l'ordine d'arrivo:

Motociclette. Cat. 350 cmc.: 1. Opessi Pierino (A. I. S.) in 22'11" e 2/5; 2. Jaczi Achille in 23'17" e 2/5; 3. Bianco Paolo in 24'46" e 4/5; 4. Saletta Paolo in 25'8"; 5. Gianoglio Giovanni in 26'1" e 4/5; 6. Piralla Raffaele in 30'30" e 3/5; 7. Dorio Franco in 31'43" e 4/5.

Motociclette. Cat. 500 cmc.: 1. Riva Valerio (Borgo) in 22'12"; 2. Fasano Mario in 22'42"; 3. Mazzoli Giuseppe in 22'49"; 4. Ravazzola Gildo in 23'12" e 3/5; 5. Patrucco Mario in 24'51" e 3/5; 6. Minelli Fortunato in 26'03"; 7. Pesce Luigi in 27'36" e 4/5.

Cyclecars (corsa) 1500 cmc.: 1. Porro (Senechal) in 28'20"; 2. Vaghi Attilio in 33'25" e 4/5; 3. Ro Carlo in 41'33" e 3/5. Partito e non arrivato per incidente di gomma Morano.

Turismo. Categ. 1500 cmc.: 1. Rocci (Aurea) in 31.19.

Turismo. Categ. 3000 cmc.: 1.o Marinoni Albino (Ansaldo) in 23,10 4/5; 2.o Nigg Charles (Ansaldo) in 25,14.

Corsa. Categ. 1500 cmc.: 1. Deo (Chiribiri) in 19,43 2/5; 2. Marconcini Aleis (Chiribiri) in 20,13 3/5; 3. Lepori Mario (Fiat) in 20,25; 4. Macchi Onofrio in 21,17; 5. Lenti [illegible] 23,10 4/5.

Corsa. Categ. 2000 cmc.: 1. De Sterlich (Bugatti) in 22,51 1/5.

Corsa. Categ. 3000 cmc.: 1. Masetti Giulio (Alfa Romeo) in 18,47.

Corsa. Categ. oltre 4500 cmc.: 1. Maserati Alfieri (Diatto) in 10.5; 2. Bonn Gaspare (Lancia) in 22.22 2/5.

Una prova a Bologna

Bologna, 23, mattino.

Si svolse ieri la corsa automobilistica categoria due litri, Km. 34, col seguente risultato: 1. Webel Edoardo (Fiat); 2. Severi. — Categoria libera: 1. Webel, 2. Stefanini.

MOTOCICLISMO.

Il Circuito di Rimini
Reggeri primo assoluto

Rimini, 23, mattino.

Alla presenza di numerosa folla, si è qui svolta la gara per la Coppa dell'Adriatico, organizzata dalla Società Libertas. Alle ore cinque è stata data la partenza a 33 concorrenti. Durante i primi giri si ritirano per guasti alle macchine i corridori Sell, Del Re, Rangi, Visioli, Vannoni, Magri e Lanza. Anche il forte Nuvolari, vincitore del circuito del Piave, è stato costretto a ritirarsi avendo smarrito le gomme di scorta. La vittoria assoluta è toccata al bolognese Reggeri che ha compiuto una bellissima gara veloce e regolare. Ecco i risultati:

Categoria 500: 1.o Reggeri in ore 2, 37' 50", compiendo il percorso di 202 chilometri alla media di chilometri 67,362; 2.o Rambini, in 2, 46'; 3.o Rosetti.

Categoria 350: 1.o Arcangeli in 2, 43' 20" alla media di chilometri 66,362; 2.o Moradi in 2, 50'; 3.o Zanchetta, 4.o Sambri, 5.o Cesini.

Categoria 250: 1.o Faloria in 2,44'21", alla media di 74,391, 2.o Cavalieri, 3.o Pincioli, 4.o Tosi.

PODISMO

Un "Campionato Giovanetti,,

Il «Campionato Giovanetti», che la Società L. S. Valentino ieri corrse, ieri, ebbe eccellente risultato. Alle ore 21 lo «starter» direttore sportivo U. Perio delle il via al variopinto gruppo, che prese una veloce andatura, compiendo il percorso di chilometri quattro in 14'7".

Tagliò primo il traguardo Frola Luigi, della L. S. Valentino. Seguono a breve distanza: 2. Moro Antonio (U. S. Pilonetto); 3. Beltrame Ferdinando (U. S. Pilonetto); 4. Leprotti; 5. Cucagna; 6. Ceriano; 7. Perona; 8. Rochetti; 9. Mantovani; 10. Salice; 11. Roccati; 12. Giglio; 13. Dalomo; 14. Massali; 15. Novo. Seguono altri in tempo massimo.

Il premio di rappresentanza venne assegnato alla L. S. Valentino, con sette arrivati in tempo medio.

Il Giro di Porta Ticinese

Milano, 23, mattino.

Lo Sport Club Iris ha fatto disputare sabato notte per la prima volta il giro podistico di Porta Ticinese, su un percorso di 5 Km. e 500 metri. Gara movimentatissima. Ecco il risultato:

1.o Garlaschelli, dello Sport Club Italia, in 19,30"; 2.o Spreafico, dell'Internazionale; 3.o Massari; 4.o Malvicini; 5.o Rovida; 6.o Beltramini; 7.o Cornia; 8.o Martinenghi. Seguono altri in tempo massimo. Partiti 70.

La Coppa Fontanarossa vinta da Mezzano

Genova, 23, mattino.

La solerte U. S. Quezzi ha fatto svolgere ieri su di un percorso di circa 7 Km. la seconda edizione di questa bella gara. Però a causa della giornata molto calda non troppi furono i partecipanti. Mezzano ha vinto con netta superiorità, mentre una bella lotta si ebbe per le piazze d'onore. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Mezzano Paolo, della S. C. Olimpia; 2.o Menotti Umberto, partito N. N. F., di Spezia; 3.o Bisio Enrico, U. S. Quezzi; 4.o Ulicci Giorgio, idem; 5.o Bavone Natale, Speranza F. B. C., di Genova; 6.o Fermi Iovanni, P. N. F. di Spezia; 7.o Manfredi Giovanni, S. C. M. E. F. di Roma; 8.o Aguggia Italo, Trionfo Ligure; 9.o Morando Luigi, U. S. Quezzi; 10.o Biagini Narciso, Goffredo Mameli; 11.o Evaristo Bruno, U. S. Quezzi; 12.o Dodone Guglina, libero; 13.o Gagliano Umberto, S. C. Olimpia; 14.o Tabacchi Livio, Aquila d'Oro; 15.o Fosalo Francesco, C. S. S. Margherita di Marassi; 16.o Pearagallo Alessandro; 17.o Caprile Alberto; 18.o Gaggero G. B.; 19.o Giglioccio Evaristo. I partenti furono 30.

ALPINISMO

L'escursione al Monte Tovo

La premiazione delle Società Sportive che hanno concorso all'escursione al Monte Tovo è stata resa di pubblica ragione. Il Premio Reale fu assegnato all'U. C. E. I. di Biella. Nella categoria delle Società del Piemonte rimasero premiate: 1. Unione Sportiva di Chivasso; 2. Unione Sportiva di San Maurizio Canavese; 3. l'Intrepida di Torino; 4. l'Unione Drammatica di Chivasso.

FOOT-BALL

L'ultima partita di campionato

Genoa batte Lazio (2-0)

Roma, 23, mattino.

Sul campo della Lazio si è svolta ieri il match di ritorno per la finalissima di campionato tra la squadra del Lazio di Roma e quella del Genoa di Genova, cioè l'ultimo incontro del lungo campionato.

La vittoria è rimasta alla società genovese ed il risultato 2 a 0 rispecchia il valore delle due squadre in campo. I due goals furono segnati nel primo tempo mentre, nel secondo tempo si è dovuto notare una [illegible] superiorità dei romani che non si potè concretare in goals per la magnifica difesa della squadra genovese, nella quale ha eccelso, come al solito, la linea di sostegno, instancabile nel doppio gioco di difesa e di attacco. Così Genoa è definitivamente campione d'Italia.

Le gare di qualificazione
Varese batte U. S. Settimese (2-1)

Varese, [illegible] matt.

Si è disputato ieri il secondo match di foot-ball di qualificazione tra le squadre del Varese, sesta classificazione nel girone II del campionato di seconda divisione e l'U. S. Settimese di Settimo Torinese vincitrice del campionato piemontese di terza divisione. Dopo 90 minuti di gioco ardito il Varese ha vinto per due goals ad uno qualificandosi per il campionato di seconda divisione della prossima stagione.

Il torneo dei bars alessandrini

Alessandria, 23 matt.

Sul campo sportivo G. B. Dorsolino in Lazzaro sono continuate le eliminatorie per il torneo calcistico dei «bars». Ecco i risultati: Bar Forotti batte bar Diana per un goal a zero; Caffè Ligure San Carlo 2-0; il Roma batte bar Farina per due goals a uno.

La finalissima della Coppa U.O.E.I.

Alessandria, 23, mattino.

Sul campo sportivo militare si è disputata sabato la finalissima della Coppa messa in palio dalla locale Sezione Unione Operai Escursionisti Italiani tra la squadra dell'Ausonia F. C. e il Gagliaudo F. C. Dopo una lotta accanitissima ha vinto l'Ausonia per due goals ad uno.

Nel regno dei liberi

Malgrado i trentaquattro gradi di caldo, le polpuses del Torino, Juventus e Aquilas sono da alcune domeniche teatro di accanite dispute per la «Palla d'argento» e di un altro premio o primato dei Liberi.

La più rumorosa tenzone è certamente quella dei «Liberons» ragazzetti non superanti il 13.o anno di età.

Nella prima giornata di eliminatorie i risultati furono: Juventus 3 batte Torino A (2-1); Bramante-Juventina (1-0); Molasse-Torino B (6-0).

Torneo rionale

E' questo il torneo cosidetto dei Borg [illegible] le squadre concorrenti sono o dovrebbero essere composte esclusivamente di giocatori abitanti nel rione dal quale la squadra prende nome.

Le partite ieri svoltesi sul campo Juventus videro le vittorie del Moncenisio sul Madonna di Campagna per 4 a 1, e del Borgo San Salvario per 2 a 1 sul Vanchiglia.

Il campionato di 2ª categoria

Anche questo campionato ha avuto il suo epilogo, dopo sei mesi di contese. La vittoria è venuta giustamente a premiare i generosi sforzi di quel Minerva che il campionato aveva di già vinto almeno un paio di volte. L'ultima lotta ieri sostenuta contro il Malibi, una bella e disciplinata compagine della Provincia, necessitò due riprese supplementari per giungere ad un risultato.

L'Aquilas convoca per giovedì 26 p. v. i rappresentanti le squadre dei Liberons, per le ore 21 in via Madama Cristina 116.

CANOTTAGGIO

La riunione di Pisa

Pisa, 23, mattino.

Ieri hanno avuto luogo le prime regate di campionato regionale di canottaggio. Ecco l'esito delle varie gare:

Coppa Canottieri Firenze per yole di mare a quattro vogatori juniores — 1. Livorno in 8'7"; 2. [illegible]; 3. Pisa.

Premio del Comune di Pisa, outriggers a quattro vogatori seniores — 1. Canottieri Firenze in [illegible]; 2. Pisa in 8'6" 1/5; 3. Canottieri Livorno in [illegible].

Coppa Pro Marina, skiffs seniores — 1. Zanetti della Livorno, in 8'3" 2/5; 2. Giovatti Gigino di Pisa; 3. Martini, di Firenze; 4. Giavatti Agostino di Pisa.

Coppa di S. M. il Re, outriggers ad otto vogatori seniores — 1. Canottieri Nino Bixio di Piacenza; 2. Canottieri Firenze, a due lunghezze.

Il Campionato ligure barche da pesca

Genova, 23, mattino.

Il campionato ligure per barche da pesca svoltosi a Sestri Ponente ha dato i seguenti risultati:

Campionato imbarcazioni da 21 a 24 palmi, a remi, quattro vogatori, percorso miglia 2,100 — 1. Rocca d'Asti, in 1h22', vincendo la Coppa del Municipio di Sestri ed il titolo di campione; 2. Campolungo, a dieci metri; 3. Mamo di Bogliasco; 4. Avanti Savoia di Bocca d'Asti.

Campionato di batelli da pesca da 26 a 32 palmi, con dieci remi e nove vogatori, percorso tre miglia — 1. Nuova Ora e Sempre di Prà in [illegible]; 2. Antonietta di Prà a quattro metri; 3. Aquila di Sestri; 4. Teresa Madre di Voltri.

IPPICA

Le corse agli Zappoli

Bologna, 23, mattino.

Ecco i risultati delle corse regionali che ebbero luogo ieri all'ippodromo degli Zappoli:

Corse al trotto — Premio Bologna, lire [illegible]: 1. Barbanero (Fortunati), 2. Nole (Masini); Premio Due Torri: 1. Clarina Cusel (Breda), 2. Carta (Bessi); Premio Podestà: 1. Cisco (Breda), 2. Sanzio (Croci).

Corse al galoppo — Premio San Michele in Bosco: 1. Faverolo (Sancale Sacini), 2. Baldur [illegible] (Pioli), 3. Boddone (Guardia).

Prossimi avvenimenti sportivi

Canottaggio. — A Santa Margherita Ligure si disputeranno entro il mese importantissime regate nazionali, che, come negli scorsi anni, richiameranno la partecipazione dei migliori equipaggi italiani.

Alpinismo. — L'Alfa (Associazione Libertas Forze Alpinisti), sta organizzando una «settimana alpina» al piano dei Breuil, in una delle zone più belle, più celebri di tutte le Alpi, in grembo del maestoso Cervino che la domina. La settimana s'inizierà il 12 agosto e terminerà il giorno 18 dello stesso mese. La tassa d'iscrizione è fissata come segue: per i soci dell'Alfa muniti di tessera federale con fotografia, lire [illegible]. Soci della Federazione alpinistica piemontese lire 150, non soci lire [illegible]. Tale quota dà diritto al viaggio in ferrovia fino a Pont St. Martin-Chatillon e ritorno, al percorso in auto a Valtournanche e ritorno, al trasporto sopra al rifugio Alfa al Breuil, al pernottamento su giacigli nell'interno del rifugio, a n. [illegible] pasti collettivi, da consumarsi al rifugio Alfa. Inoltre nella quota è pure compreso il servizio guide ove ritenuto necessario, e il pranzo di chiusura a Chatillon. Le iscrizioni, col versamento dell'intera quota, si riceveranno tutti i giovedì sera, dalle ore [illegible] alle 22,30, presso la sede dell'Alfa, in via Carlo [illegible] 9, piano primo, e tutti i giorni presso la Cartoleria posta in via Saluzzo, [illegible]. Esse si chiuderanno appena esauriti i posti disponibili e non oltre il 2 agosto.

Tiro a volo. — L'Unione Cacciatori di Torino e provincia «La Selva», ha indetto per domenica 29 corr. nello stand del Martinetto — gentilmente concesso dal gruppo Tiratori a volo — due grandi gare di tiro al piattello, l'una di campionato sociale e l'altra handicap libera a tutti, il cui provento sarà devoluto al fondo «lasciale». Ecco il programma: Grande gara di campionato sociale di tiro al piattello; 9 piattelli da metri 16 a serie di 3. Entratura L. 15, marca piattelli L. 1. Premi: 1. grande coppa e titolo di campione sociale; 2. medaglia d'oro; 3. medaglia d'argento della Deput. provinc.; 4. medaglia del comitato olimpionico; 5. medaglia del gruppo parlamentare sportivo. — Grande handicap di chiusura libero a tutti, 6 piattelli a serie di 3 da metri 14 a 22, tiro ad un piattello. Entratura L. 10, marca piattello L. 1. [illegible] premi in oggetti a scelta, compresa un'artistica coppa offerta dalla «Selva».

Cronaca Cittadina

Giornali e riviste

Poco nota è la figura del compagno di Oberdan, Donato Ragosa, e pochi ricordano che egli fu processato in Italia, governando Depretis. Quando Oberdan ed il Ragosa, già oltrepassato il confine, giunsero a Ronchi, pensarono di separarsi: Oberdan — ricorda la *Gazzetta di Venezia* — si fermò nell'osteria di tal Gio Batta Berini, dove richiese una stanza per riposare qualche ora e dove più tardi venne arrestato dai gendarmi Tommasini. Ragosa, invece, noleggiata una vettura, si mise subito in viaggio per Trieste, avendo fretta di recarsi in Istria. Poco dopo l'arrivo a Trieste, il Ragosa venne a sapere dell'arresto di Oberdan, arresto che scompigliava ogni loro piano, e cercò quindi in tutti i modi di riparare e di rientrare nel territorio del Regno. Per tre giorni e tre notti errò senza meta lungo la marina istriana, sfuggendo i luoghi abitati, finchè una fragile barchetta lo portò in mare, e dopo una orribile traversata potè giungere al Lido di Venezia. Partì quindi per Roma e per Toscanella, in quel di Viterbo, dove esercitava la farmacia del paese, ma il pensiero della sorte incerta e fatale serbata a Guglielmo, amico e quasi fratello, gli opprimeva la mente; come egli stesso ebbe a dire nel suo interrogatorio avanti i giurati udinesi, concepì l'idea di liberarlo, dichiarandosi pronto a tutto, «a dimostrare sopra ogni cosa come a Trieste si sapeva morire per la santa causa». Con questo proposito riprese il viaggio verso l'alto Veneto, senza una idea precisa; ma a Prato venne tratto in arresto e trasportato nelle carceri di Udine, dove già quei giorni era stato rinchiuso il Giordani, altro compagno del martire triestino. Il processo contro Ragosa e Giordani si svolse alle Assise di Udine. Il primo quesito riguardante Donato Ragosa diceva: «L'accusato Donato Ragosa è colpevole d'avere, nel settembre 1882, concertata e conchiusa nel Regno, con altra od altre persone, la risoluzione di attentare alla vita di S. M. l'Imperatore d'Austria-Ungheria, manifestando tale risoluzione con fatti preparatori della sua esecuzione, e cioè trasferendosi con altro degli autori e partecipi di quella cospirazione a Ronchi, oltre il confine, fra la provincia di Udine e l'Impero austro-ungarico, portando seco, egli e il suo compagno, una o più bombe all'Orsini, preparate come mezzo di esecuzione?». I giurati udinesi risposero negativamente a tutti i quesiti; gli imputati furono assolti ed immediatamente scarcerati.

* * *

La cortesia agonizza, la cortesia muore. Anzi, è già morta... Al bacianiano cerimonioso — nota «Minerva» — è succeduta la brutale stretta di mano all'inglese. Pochi sanno più, in una scala, scansarsi dinanzi a una donna o a un vecchio, cedere il posto, in una vettura tranviaria, a una madre con un bimbo in braccio, a un malato che comunichi con le stampelle, a una signora anziana. A ogni passo, si è urtati, pestati, senza che una parola di scusa ripari al mal garbo. [...]

Arabeschi

Notturno

Quando viene l'estate, mi prende il desiderio delle lunghe e quiete passeggiate, di notte e in città. Esco di redazione sul tardi, accompagno a casa un amico e poi vado errando per queste ampie vie torinesi: non cerco drammi, nè figure caratteristiche, mi accontento di godere la serenità dell'ora, la riposante solitudine.

Giugno, luglio, agosto sono i mesi più belli per chi ha il gusto della città, e si trova perduto nelle villeggiature mondane. Affollato in quelle rustiche, i teatri sono meno affollati, e, oppressi dall'atmosfera, lo spettacolo vi pare, dal fondo della vostra poltrona, più irreale o fantastico: vi sembra di seguirlo stando in un acquario limpido. Anche il pubblico cambia: vedete persone che hanno riacquistata la libertà domestica e si vendicano della trascorsa schiavitù con qualche scappatella galante. Ammirate alcune signore di passaggio, l'epidermide abbronzata, e che recano profumi selvatici. E poi, fra coloro che sono legati a quotidiane occupazioni si forma quasi una fraternità: la confidenza di individui che dividono qualcosa di comune.

La vera vita comincia intorno alla mezzanotte: si sa che a della ora la quantità di refrigerio concessa al giorno è massima, e non si desidera più ciò che appare irraggiungibile, bensì se ne approfitta. È piacevole di sostare fra i magri arbusti del caffè, con la tortura delle orchestrine, o di entrare nei viali e parchi dove ombre amorose potrebbero disturbare la vostra serenità spirituale, cercate le vie laterali, poco frequentate, e percorretele un passo dopo l'altro, guardandovi intorno.

Avete mai osservato l'aspetto delle finestre, la notte? Molte sono ermeticamente chiuse, e hanno qualcosa di tetro e di abbandonato, [...]

I ferrovieri caduti in guerra
ricordati con una lapide
La solenne cerimonia

In forma solennissima, alla presenza dei Principi di Savoia che attualmente trovansi nella nostra città, partecipanti le maggiori autorità cittadine e le rappresentanze dell'esercito, della magistratura, delle scuole e di notevoli associazioni della città, è stata inaugurata ieri, nella nostra stazione centrale, una lapide a ricordo dei ferrovieri caduti in guerra. In un bronzeo altorilievo lo scultore torinese Giacomo Giorgis ha effigiato il genio della stirpe che passa attraverso i campi di battaglia salutando i caduti; sotto l'altorilievo vi sono i nomi dei 184 ferrovieri del Compartimento di Torino che immolarono le loro vite per la grandezza d'Italia.

La cerimonia fu iniziata alle ore 10,30. Assai prima di quell'ora l'atrio della stazione, dal lato delle partenze, dove è stata murata la lapide a fianco di quella che ricorda lo Stephenson creatore della locomotiva, comincia ad affollarsi di gente: invitati e rappresentanze. Per gli invitati è stata costruita una ampia tribuna, appoggiata alla parete che dà nell'antica biglietteria, e da questa vi si accede. Poltrone di velluto rosso sono riservate ai Principi e alle maggiori autorità. Le madri e le vedove dei caduti occupano il posto d'onore. Le rappresentanze (notevolissima quella dei ferrovieri, che inviarono i gagliardetti di tutti i Sindacati fascisti del Piemonte e delle regioni limitrofe) si raccolgono ai due lati della tribuna. Lo spazio che sta fra l'ingresso e la piazza è lasciato libero per quanti, non invitati, desiderano presenziare alla cerimonia. Questo spazio è in brevissimo tempo occupato e in molto rigurgitante. Prestano servizio d'onore squadre della Milizia nazionale con a capo il Direttorio locale, guardie municipali e plotoni dei dragoni Nizza. L'atrio è tutto una bandiera.

I principi

Alle ore 10,15, annunciata dagli squilli della Marcia Reale giunge la Principessa Laetitia. Trovasi a riceverla, con il capo Compartimento comm. Ehrenfreund, il generale Petitti comandante del Corpo d'Armata. E l'accompagnano sul palco d'onore. Poco dopo giungono il Duca e la Duchessa di Genova, il Principe di Udine e il Duca di Pistoia. [...]

Gustavo Doglia commemorato
dal Fascio Ferrovieri

Nell'aula della Mole Antonelliana, per iniziativa del Fascio Ferrovieri, ieri è stato commemorato il giovane Gustavo Doglia e nel suo nome venne inaugurato il gagliardetto dei ferrovieri stessi. Gustavo Doglia fu spento a 22 anni il 1.o ottobre 1922 in un incontro che ebbe in corso Principe Oddone con un gruppo di comunisti. All'apparire del Doglia, ben noto come fascista, si udirono voci ingiuriose e provocatrici. Doglia rispose, ma fu accerchiato, percosso. Resistette con forza e con coraggio ai suoi assalitori, nè valse a salvarlo l'accorrere del fratello. Uno degli assalitori, ad un tratto, estrasse una rivoltella sparando a bruciapelo. Gustavo Doglia fu subito colpito, mentre il fratello fu salvo per miracolo. Morente, ancora sulla via, mormorava a chi gli porgeva soccorso: «È inutile, lo sento, devo morire. Era destino». E stringendo la mano del fratello disse: «Solo mi duole pel babbo e per la mamma. Fa ad essi coraggio e di' che non si disperino troppo per la mia morte e che io muoio senza soffrire». Morì poco dopo. Era un giovine studente, benvoluto dai professori e dai compagni e la sua tragica fine fu molto compianta. Poichè l'ucciso era un ferroviere, il Fascio ferrovieri di Torino pensò, come abbiamo detto, alla cerimonia di ieri alla quale parteciparono lo stesso Alto Commissario delle Ferrovie on. Torre, i commissari prof. Broglia, e dott. Pedrazzi per il Municipio, l'on. Olivetti, il comm. Ehrenfreund, capo del Compartimento ferroviario, nonchè molte personalità cittadine. Vicino al tavolo degli oratori fu posto un ingrandimento fotografico del giovinetto ucciso e il presso selciatore, oggetto di molti sguardi pietosi, la mamma sua e il babbo. Era pure presente il fratello che assistette al tragico fatto. Hanno parlato per il Comune di Torino il dott. Pedrazzi; per il Fascio ferrovieri Ottolenghi e un altro ferroviere; per il Direttorio fascista e per le Organizzazioni sindacali Domenico Bagnasco, il quale ricordò che il Doglia all'inizio della guerra, allora giovinetto quindicenne, nel Corpo Nazionale degli Esploratori temprava l'animo alle future battaglie attendendo con fervore la chiamata alle armi della sua classe. Del povero giovine ha fatto quindi una calda commemorazione il prof. Vidari, ricordando tutte le giovinezze [...]

Il trasporto delle salme gloriose

Si è rinnovato ieri lo spettacolo della solenne e mesta cerimonia del trasporto dalla camera ardente della stazione di Porta Nuova al Cimitero generale, delle salme dei gloriosi caduti per la patria. Ancora una volta rappresentanze dell'intera cittadinanza, autorità e popolo, si sono devotamente raccolte intorno alle salme dei nostri soldati, in atto di memore riconoscenza, di intima e sacra esaltazione. Il corteo si è mosso da Porta Nuova alle ore 8. Precedeva una musica militare, seguita immediatamente dalle rappresentanze dell'esercito e della milizia nazionale. Seguivano picchetti dei corpi armati municipali, i premilitari, le scolaresche elementari, un gruppo di volontari di guerra con bandiera, l'Associazione combattenti, l'Associazione degli ex-bersaglieri, i veterani garibaldini, la musica del Campidoglio, le Associazione madri e vedove dei caduti con gli orfani di guerra, l'Associazione padri dei caduti, l'Associazione mutilati. Venivano poi, preceduti da una corona simboleggiante la città di Torino, i feretri, recanti i resti mortali del tenente Mario Paschetta, del caporal maggiore Enrico Ferrelli, dei soldati Luigi Sgallarosso, Giovanni Vuiro, Riccardo Grandotto, Giuseppe Valsania, Giovanni Lunghi e Albino Merlo. I feretri erano seguiti ognuno dal gruppo dei parenti. Chiudevano il corteo le autorità civili e militari, le Associazioni con una selva di vessilli, ed infine la folla anonima dei cittadini.

Il corteo ha percorso via Sacchi, via Roma, piazza Castello, via Po, via Rossini e via Catania. Lungo il tragitto finestre e balconi erano imbandierati. Qua e là un gentile tributo di fiori è caduto sui feretri dei valorosi soldati. La mesta adunata ha fatto sosta sul piazzale esterno prospiciente l'ingresso principale del cimitero, dove, al canto delle esequie, fu impartita alle salme la benedizione. Quindi queste, avvolte nel tricolore, furono deposte nella apposita camera mortuaria, mentre il corteo poco dopo si scioglieva.

Questa mattina alle 7 è stata poi celebrata una messa nel campo dei caduti, davanti alla gran croce centrale, in presenza delle salme, dei congiunti, delle autorità civili e militari, di numerose rappresentanze e cittadini. Dopo di che, le salme vennero inumate per l'ultimo riposo sonno.

CHARLOT e SUA MOGLIE

si sono assunti l'incarico di far divertire il pubblico dell'elegante

SALONE GHERSI

La signora Mildred Harris Chaplin interpreta la briosa e sentimentale commedia:

"Preferisco mio marito,,

La figura della protagonista di questo bizzarro lavoro, una giovinetta ingenua, ma scaltra e intraprendente, che riesce a giuocare con abilità un donna nobile un vecchio ricco impenitente darà modo alla moglie di Charlot di rivelare al pubblico torinese l'efficacia del suo giuoco scenico e la grazia birichina della sua interpretazione, e di conquistarsene subito tutta l'ammirazione.

"CHARLOT usuraio,,

Dopo la sua graziosissima moglie, Charlot salirà lo schermo del Ghersi e farà ridere a crepapelle colla sua più recente creazione: *Charlot usuraio*.

TEATRI

La replica della «SANTA PRIMAVERA».

Al teatro all'aperto dell'Esposizione Fotografica al Valentino si ha stasera la terza rappresentazione della sacra: *La Santa Primavera*, il nuovo poema benelliano che ieri abbiamo ampiamente illustrato nei suoi intenti e nelle sue finalità. Alla seconda rappresentazione, come già alla prima, non sono mancati i fervorosi consensi. Ovazioni ad ogni atto agli interpreti ed anche all'autore che presenziava alla rappresentazione.

AL CHIARELLA.

Antonio Gandusio dà stasera la prima rappresentazione della commedia di Marlowe: *Quando i cavalieri erano prodi*.

MARIA MELATO A BUENOS AIRES.

Ci telegrafano da Buenos Aires che ha colà iniziato le sue rappresentazioni la Compagnia di Maria Melato, reduce dal Brasile. La Melato si è presentata nella *Gioconda* di Gabriele D'Annunzio e ne ha riportato un successo personale calorosissimo. Alla recita assisteva la migliore società argentina. Era presente anche il Presidente della Repubblica Alvear.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO ALL'APERTO (Valentino). — Ore 21: «La Santa Primavera» sacra in tre atti di Sem Benelli.

CHIARELLA (Compagnia comica Gandusio). — Ore 21: «Quando i cavalieri erano prodi» commedia di Marlowe (serata Gandusio).

ALFIERI (Compagnia [...]). — Ore 21: «La pillola del diavolo» operetta.

MICHELOTTI (Comp. Piemontese M. Casaleggio). — Ore 21: «La cà dei paradis» vaudeville di Bersezio e Baffarini, musica di Rosa.

[...]

Pubblicazioni musicali

[...]

Stato Civile di Torino

[...]

Santamente come visse, munita dei conforti della S. Religione, improvvisamente stamane mancava all'affetto dei suoi cari,

ROSALIA BERTELLI nata VIGLINO

Donne il doloroso annunzio:

il marito ANTONIO;

i figli: ANGELO,

IDA col marito Cav. CORRADO [...]RARDI e nipotini;

il fratello MICHELE e famiglia;

i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 23 corr., alle ore 17,30.

Non si mandano partecipazioni personali, si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte all'accompagnamento funebre.

Torino, 22 luglio 1923.

Primo Stabil. Pompe funebri Gosta - Telef. [...]

Stamane, alle ore 4, colla serenità del giusto, munito di tutti i conforti di N. S. Religione, spirava assistito dai suoi cari,

Franco Eugenio Enrico

d'anni [...]

Con immenso dolore ne danno il triste annunzio la moglie MASSOCCO CAROLINA; i figli MARIA, GIOVANNI, FRANCESCO, UMBERTO; la suocera NATTA CATERINA ved. MASSOCCO; i fratelli MICHELE e GIUSEPPE; le sorelle GIUSEPPINA ved. CANAVESIO, GIOVANNA in GAY, VITTORIA in [...]; cognati e cognate, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 23 corr., alle ore 16,30, partendo da corso Ponte Mosca, N. 1.

Per volontà del defunto non si accettano fiori.

Torino, 22 luglio 1923.

Dott. CASALEGNO - SIFILIDE VENEREE PELLE

MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE PELLE - SEGRETE

LEVATRICE LUPOTTO Ogni cura

ULTIME NOTIZIE

LIBRI

Un racconto di Gogol

Come Ivan Ivanovic questionò con Ivan Nikiforovic, tradotto direttamente dal russo da Carlo Grabher (Roma, Libreria di scienze e lettere ed. 1923 — L. 4.50) è uno degli scritti più piacevoli e geniali di Nicola Gogol. Appartiene alla raccolta di novelle intitolata *Mirgorod* ed è del periodo giovanile delle *Veglie in una fattoria presso Dicanca*: superate le romanticherie iniziali, l'autore si avvia, in questo racconto, al gran quadro incompiuto delle *Anime morte*.

Il realismo profondo, misto di lirismo e di satira, di caricatura e di malinconia, gioca anche qui come in tutte le opere di Gogol. Il tema non potrebbe essere più semplice, oppure l'arte dello scrittore è tale da non sfuggirne le grandi risorse: intorno al focolaio centrale cresce a poco a poco e si anima un piccolo mondo.

Ivan Ivanovic e Ivan Nikiforovic sono due agiati proprietari di campagna, legati da lunga amicizia e — ciò che più conta — da metodiche abitudini, le quali servono a rinsaldare gli strappi provocati dalla diversità dei caratteri. Si trovano di frequente, e le loro visite sono l'unica attrattiva di due esistenze sperdute nella meschinità di un povero villaggio. Ebbene, per una futilissima causa, per la piega presa da un qualunque dialogo (e bisogna leggerlo per scoprirne la maestria, il dono comico di Gogol, che trova riscontro solo nelle battute di Molière e degli altri grandi classici) sopravviene brutale la rottura. La seguono calunnie, denuncie, querele, danneggiamenti ed insulti (e la realtà s'incarica, con un fatto stupido, di ravvivare l'esasperazione degli avversari) e — trascorsi parecchi anni — il tentativo di riconciliare i litiganti, combinato sotto i migliori auspici, va a vuoto all'ultimo momento per una parola irriflessiva. Onde su di loro scende la vecchiaia, solitaria.

A questa storia di tutti i giorni Gogol ha saputo creare, con potenza di descrittore, una cornice appropriata: vediamo il miserabile paesello con la piazza principale ridotta a fetido stagno, il luogo dove si rende giustizia (un ardisco denominarlo pretura o tribunale) simile a una stalla. Gli uomini non valgono meglio: giudici rozzi, scrivani; nè la vita sociale è più degna: retta dal denaro, impersonata sulla più estesa corruzione. I toni [illegible] sinceri e caldi dello stile, il perpetuo [illegible] di esaltazioni, si risolvono in una satira crudele e spietata: invece di [illegible], Gogol lo riprende e lo gonfia; sembra ch'egli lodi, ed invece ironica. A volte però il suo impeto è disinteressato e [illegible]: ebbene, serve magnificamente a rendere gli spettacoli, e terminata la descrizione tumultuosa — che pare sbandata, superficiale, incoerente — resta l'immagine chiarissima.

La maniera abbondante, copiosa, l'andatura diseguale danno all'opera un senso fortissimo di pittoresco: prima ancora di essere un satirico pessimista, Gogol è un stupendo di colori. Carlo Grabher si è preoccupato di ritrarre « le parole nette e piene, le proposizioni assestate con decisione, staccate spesso con rudezza, quasi a darne il plastico rilievo, senza troppe congiunzioni e ponti di passaggio che ammorbidiscano in curve dolci nell'amalgama forte di buon artefice pesano » e poichè egli aveva compreso la natura dell'ingegno dello scrittore la sua versione e le pagine introduttive meritano plauso.

Al termine del racconto di costumi rustici stanno poche righe: « Di nuovo la stessa campagna, qua arata, nera, là verzicante; gazze e cornacchie bagnate; la pioggia monotona; il cielo lacrimoso, senza uno spiraglio di luce. E' triste questo mondo, signori miei! ». Ci conducono di colpo nell'atmosfera del capolavoro: le *Anime morte*.

Vita oceanica

Pierre Custot si è detto che il pubblico doveva esser stanco delle triviali storie d'amore e di ambizione e nelle sale soffocanti del romanzo contemporaneo ha fatto irrompere un colto d'acqua marina e un protagonista singolare. *Sturly* (Paris, B. Grasset, 1923, 6 fr. 75) è appunto la narrazione della vita di uno storione. Studioso di oceanografia e romanziere d'istinto, Pierre Custot ha fuso il risultato delle sue osservazioni scientifiche con un presupposto immaginario: il suo personaggio ha un'anima e, in gioventù, si affanna a cercare la verità e il senso delle cose.

Ma questa parte del libro è trascurabile, e del resto passa in seconda luce: ciò che importa è la descrizione dell'ambiente sottomarino e dei suoi bizzarri abitanti. Sobrio, elegante, misurato, il nostro autore ignora le enumerazioni fastidiose ed incolori; sceglie i suoi soggetti, li sfronda e li rappresenta curando gli effetti. Sicchè lo scoglio più arduo: la noia dei non iniziati, è escluso, ed il libro è interessantissimo, e comprensibile dai profani. Anzi, in certi episodi, avvince e commuove.

Ecco un naufragio visto da Sturly: « I cadaveri sono coperti di limo, dal limo delle grandi profondità, di un grigio cenerognolo e che odora di muschio. Una piovra alza le sottane di una donna, un granchio contorto e sbilenco cerca di svincolare la sua pinza conficcata in un occhio, una medusa si è posata su di una barba, come uno sputo ». Le altre impressioni sono colte con la medesima sicurezza di questa scena di orrore.

Costretto dal suo temperamento a concedere alla favola, il Custot è stato portato ad indulgere soverchiamente alle esigenze della trama, mentre avrebbe dovuto moltiplicare gli aspetti della realtà. Nelle più oscure latebre dell'oceano egli ci conduce tra esseri strani e rudimentali. [illegible] nel mistero, tra le alghe e le creature fosforescenti, e questo [illegible] sconosciuto sveglia in noi una curiosità angosciosa.

Scoperte di un reporter

Il collega Otello Cavara, redattore viaggiante di un grande giornale milanese, raduna — opportunamente — [illegible] numerose lettere che intitola *Scoperte in Italia di un reporter ingenuo* (Milano, « Alpes », 1923 — L. 8). [illegible]

Qual'è l'itinerario del reporter bolognese e sereno? Capri e i suoi [illegible], Napoli e i poeti (Salvatore di Giacomo [illegible]) e il Vesuvio, Siena, [illegible], Firenze e gli stranieri, [illegible] dell'Arena, Genova e i... [illegible] Infine, un pellegrinaggio [illegible] vento di Greccio. [illegible] tracce del reporter che [illegible] fatto frate, a meno che [illegible] l'Italia, ciò che è ritenuto più probabile.

Otello Cavara, corretto ed ordinato, non scrive per far dello stile e non pretende di darci dei quadri e dei colori: ma che la visione complessiva e sfolgorante l'attrae l'aneddoto, l'indiscrezione. Descrive e non dipinge. Informa, spiega, anzichè raffigurare. E' insomma giornalista sino alle midolla e non letterato, e se non stupisce, può piacere infinitamente al pubblico, il quale ama la notizia, l'appunto, il tratto vivo, l'episodio singolare, e ne troverà abbondanza nel volume del Cavara.

g. c.

Un incendio presso Chivasso

Chivasso, 22, mattino.

Un violento incendio si è sviluppato nella cascina dei fratelli Cena, situata nella vicina frazione [illegible]. Le fiamme si svilupparono improvvise e [illegible] in una tettoia [illegible] grande quantità di paglia e fieno. I pompieri di Chivasso si adoperarono a circoscrivere l'incendio, ma malgrado ogni sforzo la casa di [illegible] Rosalia ebbe a riportare danni per circa [illegible]. Con la tettoia e le merci andarono distrutti anche parecchi utensili da lavoro per campagna. Da alcuni volonterosi fu tratta in salvo la figlia di uno dei fratelli Cena, [illegible] che giaceva in letto ammalata, la quale [illegible] vicina all'ardente braciere e che corse [illegible] di essere investita dalle fiamme. Sulle cause [illegible] corrono varie versioni.

Le lapidi in memoria dell'on. Brandolin e degli impiegati della Camera caduti in guerra

Il discorso dell'on. De Nicola

Roma, 22, mattino.

Nel grande atrio di ingresso della parte nuova del palazzo di Montecitorio furono ieri inaugurate due lapidi, una in memoria dell'on. deputato conte Brandolino Brandolin e l'altra in onore dei dipendenti della amministrazione della Camera, caduti nella grande guerra. La cerimonia, nella sua semplicità e rapidità è riuscita solenne. Erano presenti l'on. Mussolini, quasi tutti i ministri, numerosi senatori e deputati. A ricevere il Re, all'ingresso del palazzo, si trovavano l'on. De Nicola coll'ufficio di presidenza, la rappresentanza del Senato, il Presidente del Consiglio con i membri del Governo. Appena il Sovrano, accompagnato dal conte Mattioli e dal generale Cittadini, è comparso nell'atrio, è scoppiato un grande applauso. Immediatamente sono caduti i drappi che coprivano le due lapidi poste di fronte al portone di ingresso sopra i due pilastri principali. Le epigrafi sono state dettate dall'on. Paolo Boselli. La prima dice: « Brandolino Brandolin, deputato di Vittorio Veneto, morì combattendo volontario, il 29 giugno 1916, a Ponte d'Arsiero, suggellando eroicamente la fede animatrice del Parlamento italiano per la redenzione di tutta la patria. Questo ricordo onora il prode caduto e rammenta che si compì vittoriosamente il riscatto nazionale perchè fu pari all'ardore dei propositi la virtù delle opere forti ». La seconda lapide è del tenore seguente: « Giuseppe Sorani di Roma, Giulio Fontana di Mogliano, Santo Bini di Prato, per circa un lustro diedero opera assidua alla Camera dei deputati: accorsi alla guerra delle rivendicazioni nazionali, perdettero la vita, combattendo da valorosi sui [illegible] nelle intrepide fanterie, sull'altipiano della Bainsizza e a Hudi Log, 1916-17. Ne duri onorato il ricordo e valga l'esempio a [illegible] di nobiltà e di gloria nelle vie del lavoro e del dovere ». In basso, presso ognuna delle lapidi, era collocata una immensa corona di lauro fresco a bacche dorate con un grande nastro tricolore.

Poscia l'on. De Nicola ha detto: « Il lungo tempo trascorso dalla morte dell'on. Brandolin e dei tre componenti il personale subalterno della Camera dei deputati non diminuisce ma aumenta la solennità dell'odierna cerimonia perchè dimostra che il volgere degli anni ravviva, non spegne, negli animi nostri il sentimento della ammirazione e della gratitudine verso chi morì perchè non morisse l'Italia. Nell'associarsi al dolore della Camera, l'uomo venerando e patriota insigne che era capo del Governo disse con accento di pianto e di orgoglio che la morte dell'on. Brandolin era lutto dell'Assemblea, ma insieme sua gloria, rendendo così con poche parole l'omaggio più alto alla memoria del collega scomparso e tributando ad un tempo l'elogio più ambito alla rappresentanza nazionale, che non soltanto coi fremiti dei discorsi e degli applausi ma col valore di parecchi suoi componenti rivelava come sentisse le battaglie della redenzione italiana.

« Sì, o Sire, divisi furono spesso gli animi, veementi, talora incomposte, si sferrarono le passioni politiche nell'aula parlamentare durante la 26.a legislatura, come, del resto, durante tutte le legislature di guerra nel nostro e negli altri paesi; vi furono aspri dibattiti e dissensi frequenti, perchè non vi sono grandi opere senza grandi contrasti; ma si sprigionava una fiamma di puro patriottismo, che accendeva gli animi a generosi propositi e li incitava ai più nobili sacrifici, per assicurare al diritto il trionfo sulla forza, alla nostra civiltà la vittoria sulla prepotenza delle armi, al nostro ideale nazionale la mèta ultima che i nostri antenati, i martiri, gli apostoli, gli eroi della causa italiana avevano additato alle future generazioni come un sacro dovere.

« Brandolino Brandolin, deputato, prodigioso e commovente coincidenza! Per il collegio che prendeva nome da Vittorio Veneto, volontario di guerra, colpito fra quattro soldati da piombo nemico, sul ponte di Arsiero, morto pochi giorni dopo col sorriso sulle labbra fra le braccia della madre, beneaugurando alle armi italiane, scriveva col suo olocausto una pagina d'oro negli annali del nostro Parlamento, richiamava i colleghi ad un sentimento di solidarietà e di fratellanza, per creare quella potenza veramente invincibile che è l'unione; ricordava alla nazione che fra i privilegi dei suoi rappresentanti vi è pur quello di affrontare i pericoli più gravi, [illegible] ...

... come la selce dalla quale non scaturiscono che negli urti, e la ferma volontà di vivere e di progredire (perchè quando si è saputo soffrire si sa volere) per avviarsi, protetta dai suoi naturali confini, le Alpi e il mare, — baluardi sublimi, secondo l'immagine del grande ligure, dell'eterna forza e dell'eterno moto, verso i destini che le sono segnati nel corso inarrestabile del progresso della civiltà umana.

« L'istituto parlamentare che aveva quasi interrotto il suo regolare funzionamento durante i quattro anni di guerra non poteva non subire e non riprodurre il movimento tumultuario che si era determinato nella nazione e incontrò perciò ostacoli ed altre soste nel riprendere l'antico ritmo e per adempiere completamente alla sua alta missione. Esso però può avere eclissi, non tramonti, come dimostra la storia della più antica assemblea elettiva di Europa. E la Camera dei deputati, interprete autorevole, fedele delle speranze, dei dolori, delle gioie, delle sofferenze e degli interessi del popolo italiano, che è stato educato alla scuola degli uomini insigni, delle pubbliche attività e dei grandi martiri, [illegible] con feconda operosità la sua collaborazione intelligente e cordiale, [illegible] e sereno, [illegible] al paese come indeprecabile e suprema necessità di vita.

« Così vogliono quanti, come Brandolino Brandolin immolarono la vita per scacciare lo straniero dai lembi estremi di nostra terra; così vuole il nostro Re, n.: quale noi vediamo l'immagine della nostra patria, il simbolo della nostra fede, perchè egli incarna le più gloriose tradizioni del passato e le più sante aspirazioni dell'avvenire della nazione. Così vuole la nostra storia di sventure e di eroismi ». Così sarà per la maggiore grandezza d'Italia.

Questo discorso è stato accompagnato da continue e generali approvazioni, che sono state più vive in alcuni punti. La chiusa del discorso del Presidente ha provocato una nuova caldissima manifestazione. Il Sovrano ha ripetutamente stretto la mano all'on. De Nicola, congratulandosi con lui e ringraziandolo per le sue espressioni. L'on. Mussolini si è felicitato con l'on. De Nicola, intorno al quale si sono affollati tutti i deputati e senatori presenti. Così la cerimonia è terminata. Il Re, ossequiato dai presenti ed applaudito dalla folla che si trovava nei dintorni dei palazzi della Camera, alle 11.30 ha lasciato Montecitorio.

Questa sera il Re ha lasciato la capitale per raggiungere in Piemonte la sua famiglia.

La Camera vivrà?

Commenti romani

Roma, 23, mattino.

Nel commentare l'ultimo voto e la chiusura della Camera, la stampa ministeriale non mostra di credere che quella di sabato sia stata l'ultima seduta della 26.a legislatura.

Il *Messaggero* scrive: « Ogni previsione può apparire azzardata e prematura, ma v'è ragione di ritenere che lo scioglimento della Camera non sia urgente, dato che tra Governo e Assemblea legislativa è avvenuto un avvicinamento, per effetto appunto della discussione sulla riforma elettorale. Gli oppositori di centro e di estrema sinistra e gli isolati della democrazia hanno avuto modo di comprendere un po' meglio le intenzioni dell'on. Mussolini, il suo temperamento, le sue finalità. I partiti ed il tono dell'opera sua: e conseguentemente hanno dovuto riconoscere l'errore di impostazione e di condotta della loro battaglia, che si è chiusa con grave danno di chi l'aveva preparata ».

Ed anche il *Nuovo Paese* ed il *Giornale di Roma*, pur non affermandolo esplicitamente, mostrano di credere ad una ancora lontana fine della Camera attuale, come del resto ebbe già ad affermare il maggior organo fascista, il *Popolo d'Italia*. In quanto poi al risultato di questo periodo dei lavori parlamentari, il *Messaggero*, che chiamò spesso « vana accademia » la discussione nell'aula di Montecitorio, finisce col riconoscere: « Essa, allo resa dei conti, ha prodotto risultati non disprezzabili, sia perchè ha dato un sistema elettorale che assicurerà la formazione di una durevole maggioranza parlamentare, sia perchè ha contribuito alla chiarificazione della situazione politica costringendo i gruppi avversari ad una maggiore sincerità. Che altro è se non crisi per la sincerità quella che ora travaglia il partito popolare da un lato e quello socialista dall'altro? E non sono forse [illegible] dallo stesso germe che dissolve insieme e ricostruisce i gruppi di democrazia? ».

La collaborazione

Ed a proposito di « vane accademie » il *Nuovo Paese* esorta l'opposizione ad arrendersi e collaborare col Governo fascista. Il giornale si dirige specialmente alle masse socialiste ed ai loro rappresentanti, riferendosi all'invito che fece l'on. Mussolini nel suo recente discorso alla Camera. E dice: « Continuare nella vuota accademia senza ricostruire, significa dare alla classe operaia nuova la più amara disillusione. Incitare i lavoratori alla resistenza inopportuna, senza collaborare con serietà di propositi alla vita dello Stato, significa voler ripetere gli stessi errori del passato, che tanto danno arrecarono al nostro paese. E poichè l'on. Mussolini col suo ultimo grande discorso ha detto una chiara parola agli operai, questi la intendano e più di essi la intendano quelli che si dicono difensori dei diritti del proletariato. Persistere nei sistemi di lotta così duramente condannati significa volersi sprofondare sempre più nel baratro. La Confederazione del lavoro e le altre organizzazioni di lavoratori, che non debbono rimanere fuori delle sane correnti del paese, sono in tempo per riprendere la loro via ».

E' degno di nota il fatto che tutta la stampa ministeriale usa un linguaggio molto più moderato verso i socialisti, dacchè l'on. Mussolini annunziò il suo invito. Invece si sfoga contro i popolari. Il *Nuovo Paese* afferma che il partito popolare, « dopo l'umiliazione subita domenica ed il conseguente sfaciamento di esso è caduto nel ridicolo ». Poi aggiunge: « Oh, come sono diversi gli attuali momenti dai giorni del passato quando i popolari dominavano la situazione parlamentare, quando gli uomini di Governo si piegavano genuflessi a Don Sturzo e da lui attendevano la parola d'ordine! Ieri altezzosi e dominatori, oggi umili e frustati ».

Tornando alla questione della collaborazione sindacale, la situazione è immutata; cioè niente di fatto. Il *Nuovo Paese* crede di potere confermare una voce che già vi segnalammo, ossia che il problema, che si presenta complesso e delicatissimo e la cui soluzione sarebbe tale da segnare un avvenimento storico di eccezionale importanza politica e sociale, in quanto tenderebbe a realizzare in Italia l'unità sindacale, sarà affrontato a fondo dall'on. Mussolini nei prossimi giorni appena libero, cioè, dai lavori parlamentari e dal Gran Consiglio, che, o hanno tenuto impegnato in questa settimana. A quanto sembra, adunque, la questione della collaborazione sindacale è tutt'altro che caduta nel silenzio. Essa ha subìto semplicemente un arresto in seguito alle gravi cure di Governo di questi giorni dell'on. Mussolini.

Il fascio di Roma

Per quello che riguarda lo scioglimento del Fascio di Roma, un redattore del *Giornale di Roma* ha avuto un interessante colloquio coll'on. Farinacci che ha detto:

« Dopo aver consultato alcuni fascisti di provata fede dell'ambiente romano, numerose personalità politiche e funzionari di P. S. che conoscono vita e miracoli di molti fascisti, sono venuto nella determinazione di sciogliere il Fascio. Si figuri che gli iscritti sono circa 12 mila e per lo meno 8000 sono diventati fascisti soltanto dopo la marcia su Roma. Questo non avrebbe pregiudicato se, specie nell'elemento [illegible], non si fosse prelevata la tessera per opportunità e quasi per impedire ai [illegible] di pretendere da essi il proprio dovere. Da informazioni della Pubblica Sicurezza risulta che molti fascisti non sono a posto colla fedina penale. Ormai non era possibile procedere ad una epurazione, perchè sarebbe stato un compito troppo difficile e gravoso ».

L'on. Farinacci ha aggiunto che tanto la Giunta esecutiva, quanto la popolazione accoglieranno con viva soddisfazione il provvedimento. Il Fascio è stato ricostituito con uomini che rappresentano l'élite del fascismo. Speciale conto si terrà degli elementi nazionalisti per le rinnovate iscrizioni. Farinacci si è espresso assai bene sul nazionalismo romano. Circa il numero degli inscritti al nuovo Fascio, Farinacci ha affermato che essi non supereranno i tre o quattro mila. Una gran parte di coloro che componevano il Fascio romano troverà posto, se ne saranno degni, nella Milizia e nei Sindacati. A quest'ultimi Farinacci spera di poter dare d'accordo coi dirigenti un impulso nuovo. La Milizia Nazionale sarà affidata, come è noto al generale Novelli. Anche in provincia Farinacci conta di adoperare il piccone, per poi ricostruire, e conta altresì di risolvere il problema terriero la cui soluzione potrà portare la pace tra i contadini.

L'on. Devecchi governatore della Cirenaica?

Roma, 23, mattino.

Secondo il *Nuovo Paese* l'on. Devecchi sarebbe stato invitato dal Presidente del Consiglio a reggere il governatorato della Cirenaica. L'on. Devecchi avrebbe chiesto una settimana di tempo per decidere: non sembrerebbe alieno dall'accettare l'ufficio. Ora è governatore della Cirenaica il generale Bongiovanni.

La Russia vende frumento alla Germania

Berlino, 22, mattino.

Il *Wolff Bureau* pubblica: Tra l'ufficio tedesco per la ripartizione del grano da un lato e la rappresentanza commerciale della repubblica federativa dei Soviet in Germania dall'altro lato, è stato concluso il 5 corr. un contratto, secondo il quale quest'ultima fornirà fino al 30 novembre 1923, 20 milioni di pudi di frumento all'ufficio tedesco per la ripartizione del grano. Da parte tedesca verranno fatti anticipi su questi forniment[i]. Le somme così ricavate saranno impiegate per acquisto di prodotti dell'industria tedesca.

Come fu assassinato il generale Villa

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 23, mattino.

Si annunzia ufficialmente dal Messico che il gen. Villa fu ucciso in una imboscata e non per opera del proprio segretario. Sei uomini si trovavano in una casa, situata sul ciglio della strada che doveva seguire il gen. Villa per recarsi in automobile a Gunnparral, accompagnato dal suo segretario, e da tre guardie. Gli assassini si sono dati alla fuga. Le truppe e le guardie campestri aiutano i contadini per ricercare gli assassini. Oltre il generale, il segretario ed i tre membri della scorta sono stati uccisi. Era stato dapprima annunziato che il gen. Villa era stato assassinato dal suo segretario Trillo, ma questa prima versione è stata smentita da fonte ufficiale. Il presidente Obregon ha dato ordini affinchè alla salma del gen. Villa siano resi gli onori militari.

Voronoff farà ringiovanire anche le donne

Servizio speciale della « Stampa »

Londra, 22, mattino.

In una intervista accordata al *Sunday Express*, il dottor Voronoff, che ha esposto lunedì scorso al congresso internazionale di chirurgia il celebre metodo di innesto con le glandole interstiziali di scimmia, ha fatto una dichiarazione che riempirà di gioia e di speranze tutte le signore di una certa età, che non vogliono rinunziare a piacere. « Nel prossimo novembre, ha detto il dott. Voronoff, io sarò in grado di presentare alle donne del mondo intero, un sistema che permetterà loro di ridiventare giovani. Esse si troveranno allora sul piede di eguaglianza con gli uomini che in possa attualmente ringiovanire di una trentina d'anni ».

Studenti italiani festeggiati a Marsiglia

Marsiglia, 22, mattino.

La Camera di Commercio italiana di Marsiglia ha offerto l'altra sera agli studenti dell'Istituto Superiore di Commercio di Genova un grande ricevimento. Al [illegible] Cittadini, deputato, presidente della Camera di Commercio francese di Marsiglia, il console Generale d'Italia e il prof. [illegible] agli studenti italiani hanno [illegible]. Alla frutta sono stati pronunziati applauditi discorsi.

Un corteo in omaggio di Marty

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 23, mattino.

Una grande dimostrazione, organizzata dai partiti comunisti e socialisti, ha avuto luogo a Perpignano in occasione della grazia dell'ex-ufficiale comunista Andrea Marty. Un corteo, nel quale figuravano numerose bandiere rosse, ha sfilato per la città scortando Andrea Marty, accompagnato dai fratelli. In un discorso che il Marty ha pronunziato dopo altri oratori, egli ha detto che per quello che riguarda gli ammutinamenti del Mar Nero egli pubblicherà un libro con documenti, i quali provano che in Russia si assassinavano donne e bambini.

Il duello ed i sovieti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 23, mattino.

Si ha da Mosca che si sta attualmente giudicando una questione di duello, la cui sentenza sarà importante per l'attitudine del Governo rivoluzionario circa le vertenze cavalleresche. Nel mese di giugno scorso due allievi dell'Accademia militare si incontrarono in un sobborgo di Mosca per regolare a colpi di pistola una questione sorta fra di loro, a proposito di una donna. Uno dei due rivali fu ucciso; l'altro è stato tradotto dinanzi alla giustizia accusato di aver accettato la sfida, pur sapendo che il duello è un avanzo di feudalismo, e che esso è assolutamente contrario allo spirito del proletariato e all'esercito rosso. La donna, causa del duello, comparve egualmente innanzi al tribunale e dalle sue dichiarazioni sarebbe emerso che essa non solo si è mostrata soddisfatta di aver causato lo scontro, ma anzi, lo avrebbe incoraggiato promettendo la sua presenza.

L'avventuriero Tilinski condannato

Basilea, 23, mattino.

E' terminato ieri a Berna, il processo contro l'avventuriero Tilinski ed il suo compagno Schwenke. Tilinski è stato condannato a sei anni di carcere, mentre lo Schwenke e la sua signora, hanno avuto otto mesi di reclusione. Il Tilinski, come è noto, servendosi di uno chèque falsificato rilasciato dal Giappone, per un importo di parecchi miliardi di yen, che avrebbero dovuto essere il compenso per la vendita dei piani della difesa russa di porto Arthur, era riuscito a truffare una infinità di persone e di gruppi finanziari. Le sue manovre erano giunte al punto che egli era riuscito a formare una società per lo sfruttamento di questo suo famoso chèque che il Giappone si rifiutava di riconoscere e di pagare. Durante il dibattimento si è perfino udito l'interrogatorio di un inglese, abbastanza noto negli ambienti finanziari, il quale, citato dalla difesa del Tilinski, ebbe a dichiarare che se il Giappone non riconoscerà presto o tardi lo chèque che ha rilasciato all'accusato, la Inghilterra negherà qualsiasi aiuto finanziario al Governo nipponico.

Cerimonia fascista a Novara

Novara, 23.

Si è svolta una cerimonia fascista per l'inaugurazione di una lapide al fascista di Lavena, Luigi Coppa, ucciso il 18 luglio dell'anno scorso in piazza Cavour. La lapide venne collocata sulla facciata della casa Fara, di fronte al punto dove egli cadde assassinato. Venne pure commemorato l'anniversario della occupazione del nostro Municipio. Coll'occasione vennero consegnate le medaglie di riconoscenza al padre di Luigi Coppa, a quello di Luigi De Michelis ed al fratello di Angelo [illegible], le vittime di quella tragica giornata. Dopo un grande corteo con intervento di numerose squadre fasciste con i gagliardetti e delle Autorità, venne scoperta la lapide con applausi vivissimi del sindaco dott. [illegible], del [illegible] provinciale cav. Amedeo Italiani, del prefetto [illegible], del comandante [illegible] del Pavese, e di Cesare Forni. Fu anche decretata una medaglia di riconoscenza all'on. Devecchi, che diresse quei moti. Nel pomeriggio, Autorità e rappresentanze sono partite per Lavena, dove nacque Luigi Coppa, per [illegible] un'altra commemorazione.

L'arresto di uno dei ladri dei principi Giustiniani

Roma, 23, mattino.

Si ha notizia da Grado che, in seguito a diligenti ricerche, è stato tratto in arresto a Grado Cucchi Alfredo, nato a Roma, responsabile in correità della rapina a danno dei principi Giustiniani Bandini, avvenuta a Roma il mese scorso, a cui furono sequestrati oggetti preziosi per il valore complessivo di 150 mila lire e duemila lire in contanti. Il [illegible] era proveniente dal [illegible].

Il Principe Ereditario a Pola

Pola, 22.

A bordo del yacht *Iris* è giunto ieri in forma privatissima S. A. R. il principe Umberto. Appena conosciutasi la notizia del suo arrivo è stata esposta la bandiera a quasi tutte le case. S. A. R. era accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi e dal seguito. Si è recato in automobile a Promentore e quindi ha fatto ritorno sul yacht.

Una linea aerea con l'Oriente

Roma, 22.

Si assicura che prossimamente una squadriglia di due apparecchi specialmente attrezzati partirà alla volta dell'Oriente per un raid di studio e di organizzazione. La squadriglia saranno composte dal gr. uff. Mercanti, dal comandante Casagrande e dal maggiore De Pinedo con un motorista. Il raid sarà della massima importanza perchè prelude ad una linea aerea con l'Oriente.

Gli unitari milanesi

Milano, 23, mattino.

Ieri mattina alla Casa del Popolo si è riunito il Consiglio generale della Lega, per discutere la relazione morale e finanziaria del biennio precedente. La seduta è stata aperta dal segretario Bensi, che ha commemorato il prof. Augusto Osimo, morto ieri mattina. Finita la lettura della relazione, gli oratori comunisti dichiararono che votavano contro la relazione [illegible]; i massimalisti che si limiteranno semplicemente a prendere atto mentre gli unitari dichiararono di approvarla incondizionatamente. Giunti alla votazione dell'ordine del giorno gli unitari raccoglievano la maggioranza dei voti. Le elezioni della nuova Commissione esecutiva avranno luogo domenica prossima. La battaglia si preannunzia vivace, ma si crede che la Direzione del movimento operaio milanese resterà ai socialisti unitari.

La "Madonnina del Soccorso" al passo del Brennero

Bolzano, 23, mattino.

Per iniziativa della locale sezione del Club Alpino, coll'intervento del sen. Tolomei, dei generali Graziosi e Modena, delle rappresentanze dei sindacati fascisti della regione e di numeroso pubblico, è stata solennemente ricollocata la Madonnina del Soccorso al passo del Brennero. Il sen. Tolomei ha pronunciato un applauditissimo discorso illustrando il significato politico, storico, morale e religioso che ha tale immagine posta al sacro confine della patria.

Antonio Mancini creato cittadino onorario di Napoli

Napoli, 23, mattino.

Ieri ha avuto luogo al Palazzo San Giacomo la consegna all'insigne artista Antonio Mancini della deliberazione del Consiglio comunale che gli conferisce la cittadinanza onoraria di Napoli. Alla cerimonia sono intervenuti autorità, deputati, personalità ed un folto nucleo di artisti, fra cui il venerando Gemito. E' stata data lettura di telegrammi di adesione del Presidente della Camera De Nicola, di molti membri del Governo, e del Commissario prefettizio di Frosinone, città natia del Mancini, nonchè di moltissime personalità artistiche. Hanno pronunciato applauditi discorsi il professore Polisieri, il comm. Valli ex sindaco di Roma. Compiendo il rito solenne nella sala d'arte del Comune è stata consacrata l'effigie di Antonio Mancini scolpita nel bronzo e la pinacoteca comunale è stata arricchita di un quadro dell'artista.

Un misterioso cadavere

Chivasso, 23.

Alcuni che erano sulle rive del canale Cavour hanno visto galleggiare un cappello da uomo proveniente dal Po. Dopo qualche momento apparve un cadavere che le acque trasportavano veloce. La testa appariva ferita in più parti. Non fu possibile pescare il cadavere, perchè esso scomparve quasi subito, inghiottito dai gorghi dell'acqua, che in quel punto è profonda e veloce.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Salme che tornano. — Ieri mattina in forma solenne sono stati resi gli onori funebri alle salme di tre valorosi combattenti alessandrini: il sergente Boccaccio Arnaldo ed i soldati Morando Pasquale e Ferrando Agostino. I feretri, dopo essere stati esposti per una settimana presso la stazione centrale e visitati in mesto pellegrinaggio dall'intera popolazione, sono stati deposti dai combattenti su camion e trasportati al cimitero. Vi hanno partecipato tutte le più spiccate personalità locali.

Per sfregio alla bandiera. — Il venti settembre 1921, in Borgoratto, l'oerato Malaporta Giovanni, per quanto estraneo all'amministrazione locale, in atto di [illegible] di togliere la bandiera dal balcone municipale. Nel pomeriggio, verso le ore 18, l'assessore comunale di parte comunista Maschero Domenico, [illegible] nella casa comunale, [illegible] a sua volta la bandiera che era stata poco prima issata dal consigliere liberale Massobrio Nicola, [illegible] quest'affronto arrestato dal Malaporta. Contro ed il Massobrio vennero in seguito deferiti a giudizio, per sfregio alla bandiera nazionale. Davanti ai giurati è comparso solo il Malaporta, che difeso dall'avv. La Porta, è stato assolto perchè non ritenuto colpevole. L'assessore Maschero, difeso dall'avv. Sacco, si è reso contumace ed è stato rinviato ad un nuovo giudizio alla Corte di Assise.

E' stato arrestato in condizioni drammatiche dal Commissario Rovolo e dagli agenti Salvaggione e Scotti, un pericoloso pregiudicato, certo Zanardi Giuseppe, facente parte di quella temuta associazione di spacciatori di biglietti falsi.

Gli alberghi commerciali in tutta la provincia, secondo l'ultima revisione, sono 1860, l'accertamento è stato fatto dal relatore camerale e dal Pubblico Ministero.

E' stato sciolto il consiglio comunale di Pioverа già amministrato dai socialisti e nominato a commissario il geom. Sacco di Valenza.

DA COURMAYEUR

Per iniziativa di miss Elisabeth Crawford ha avuto luogo in chiesa una Messa solenne con canto di « Te Deum », con accompagnamento di organo e di orchestra, per implorare da Dio la sua protezione e prosperità alla nostra nazione ed al suo Re. Assisteva alla cerimonia religiosa numeroso popolo ed un drappello della milizia nazionale con bandiera.

SPORT

Riunione ginnastica e podistica a Valenza

Valenza, 22, matt.

Organizzata dalla fiorente associazione dell'Unione sportiva Valenzana si è svolta ieri sul campo fuori Porta Alessandria una importante riunione ginnastica preparata con la massima cura. Erano presenti fra le molte autorità convenute S. E. l'on. Torre, il generale Breganze comandante la Divisione militare, il rappresentante del prefetto, il gr. uff. avv. Alessandro Cagnoli, presidente della Lega industriale, il cav. Vaccari, della Deputazione Provinciale, il Sindaco di Valenza, cav. Soave, l'on. Brezzi e molti altri donatori di splendidi premi. Ecco l'esito delle singole gare riuscite interessantissime:

Convegno ginnastico: Squadre femminili: La Cavallotti di Pavia; 2.a U. S. Valenzana di Valenza. Squadre maschili: 1.a Cavallotti di Pavia; 2.a F. Ratti di Alessandria; 3.a S. G. Pavese di Pavia; 4.a U. S. Valenzana di Valenza; 5.a Associazione Petrarca di Alessandria.

Gare atletiche: corsa veloce, metri 100: 1.o Oldoni di Milano, 2.o Faccelli di Alessandria, 3.o Garavelli di Valenza. Corsa metri 400: 1.o Faccelli Luigi di Alessandria; 2.o Gandini, idem. Corsa metri 800: 1.o Marucco di Torino, 2.o Gandini di Alessandria. Corsa metri 60 per signorine: 1.a Secco di Torino, 2.a Bertolini di Pavia, 3.a Ceva di Valenza. Marcia Km. 3: 1.o Balestra Giacomo dell'Alessandria U. S., 2.o Dagna Luigi dell'U. S. Alessandria, 3.o Crosio dell'Alessandria U. S.

Funzionavano da giurati federali la prof. Alquati Acre, il prof. Campini, il rag. Verri, il sig. Ratti Alfredo, Ratti Attilio, Sabbatini, il prof. Gallo, il prof. Bey, la prof. Fassi, il rag. Mario Marchese.

Il Circuito del Piave

Padova, 23, mattino.

Quantunque il caldo fosse soffocante e le strade polverose, tuttavia il Circuito ciclistico del Piave ha avuto esito discreto dal lato sportivo. I 120 km. furono percorsi a buona andatura, sebbene una vera combattività sia mancata. Il traguardo è stato raggiunto da un gruppo quasi compatto di una ventina di corridori, ed è stato superato nell'ordine seguente:

1.o Piccin, U. S. Pordenone, in ore 4,2, alla media oraria di km. 29,600; 2.o Matteotti, Ciclisti padovani; 3.o Garperini, U. S. Padovana; 4.o Bardella, Audax, Mestre; 5.o Perdon, id.; 6.o Ruadene, Veloce Club Treviso; 7.o Scolaro, U. S. Lendinara; 8.o Camporese, Ciclisti padovani; 9.o Tasia, Juventus Cavarzere; 10.o Menechel, Audax, Mestre. Altri 16 in tempo massimo.

Una corsa ciclistica a Loano

Loano, 23, mattino.

Ieri sul percorso Loano-Finalmarina-Loano si è svolta una corsa ciclistica per indipendenti che non vinsero mai primi premi. La corsa è riuscita molto interessante. Giunsero: 1.o Bonarini Giuseppe, di Finalmarina, che ha impiegato ore 2,3' a compiere i 60 km. del percorso; 2.o Forchieri Aldo, dell'Ingaunia di Albenga; 3.o Ottonello Giuseppe, dello S. C. di Finalmarina; 4.o Morello, di Borghetto Santo Spirito, a ruota; a due macchine; 6.o Martino Aurelio, 5.o Borastero Giuseppe, dell'U. S. di Loano. Giunsero altri dieci in tempo massimo. Ottima l'organizzazione da parte del Circolo ciclistico loanese.

Le gare a vela a Sturla

Sturla, 23, mattino.

Il club Nautico Ligure ha iniziato sabato la sua classica settimana della vela, e il concorso di concorrenti è stato davvero eccezionale. Solamente nelle serie internazionali si sono presentati in gara oltre 30 yachts, fra i quali sette nuove costruzioni. Il vento rovano un leggerissimo ha reso poco movimentata la prima giornata, che ebbe i seguenti risultati:

OTTO METRI: [illegible] — 1.o Oriana del cav. Attilio Odero, ore 2,12'45"; — SEI METRI: 1.o Sara, del prof. Mario Vaporre, ore 3,58,5. — SEI METRI: 1.o Aurora dell'ing. Filippo Tassara, ore 3,21,18; — SERIE 18 PIEDI: 1.o Giglio, del sott. Leone Levi, ore 3,54,10 — METRI 6,50, SERIE INTERNAZIONALE: 1.o Sliphen di Giovanni Bolli, ore 3,30,50. — SERIE 5,50: R. Y. C. I.: 1. Vanna del dott. Cesare Buciarocca, ore 3,35 — SERIE LIBERA C. N. L. 4,75: 1.o Candina del signor Lagomarsino in ore 3,51,21.

La seconda giornata ieri, diede i seguenti risultati: SERIE M. [illegible] 1.o Primerose del sig. Wallele, ore 4,28,2 (percorso miglia 9). — SERIE M. 6, stazza 1920: 1.o Ea, dell'avvocato M. Bruzzone in ore 3,27,55 — SERIE METRI 4,75 N. L., percorso miglia 6: 1.o Caterina del signor Balello, in ore 4,27,4. — SERIE YACHT DI CROCIERA, percorso di 9 miglia: 1.o San Zeno, dello R. C. I., in ore 4,18,2 — SERIE 18 PIEDI: 1.o Tigliola del signor Leone, in 4,28,25. — SERIE M. 6,50, internazionale: 1.o Biblia del signor Bevilacqua in 8,22,12.

PALLONE.

Il campionato albese

Alba, 23, mattina.

Ieri si è giocata la semifinale del Campionato circondariale di 2.a categoria fra le quadriglie di Mogliano A. (Riva) e Canale (Casetta). Contrariamente alle previsioni del numeroso pubblico che assegnava a priori la vittoria incontrastata a Casetta la partita ha avuto delle fasi emozionanti, combattuti; da una parte Canale con il poderoso battitore Casetta, dall'altra parte Magliano con un battitore mediocre ma più efficacemente sostenuto nel gioco di spalla da Riva, giocatore di una elasticità eccezionale. Dopo i 3 giochi pari, Magliano prende il sopravvento e attraverso a giochi che durano a lungo si porta a 6 mentre Canale sosta a 4. Qui s'inizia l'alternativa del gioco e le quadriglie vanno a 7 e 7 giochi. Finalmente la partita ha termine colla vittoria di Canale per una potente per una potente ripresa di Casetta che allunga sensibilmente. Il miglior giocatore fu Riva a cui il pubblico tributò una ovazione. Domenica prossima finale tra le quadriglie di Alba (Cigliutti) e Canale.

Abbonamenti Straordinari

per la stagione estiva

Per comodità dei Signori Abbonati si concedono i seguenti abbonamenti, i quali possono decorrere da qualsiasi giorno senza distinzione di località:

	ITALIA		ESTERO	
	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì
	Lire	Lire	Lire	Lire
Giorni 15	2,50	2,85	5,00	5,70
" 30	5,00	5,70	10,00	11,40
" 45	7,00	8,05	14,00	16,10
" 60	9,00	10,40	18,00	20,80
" 75	11,00	12,75	22,00	25,50

Ponzo Giovanni, gerente.

Prevenite la malattia

I moderni studiosi della salute cercano di prevenire le malattie; essi insegnano ad opporsi alle tristi conseguenze del lavoro eccessivo e delle occupazioni dannose. Perchè la maggior parte delle malattie si può prevenire, se si adottano abitudini regolari nella dieta e nella vita.

Ma le condizioni del lavoro creano difficoltà e specialmente poi per i cattivi effetti sul sistema renale.

Lo stare continuamente curve del falegname, lavandaia, calzolaio, fornaio, il lavare con la spazzola e in generale tutti i lavori di casa tendono ad indebolire i reni. Le occupazioni sedentarie, il lavoro dell'impiegato, sarto da uomo e da donna, modista, coll'impedire il libero corso del sangue, conducono a conseguente sforzo di reni.

Pittori, tipografi, macinatori di colori e operai chimici, uomini e donne occupati in aria viziata, carica di esalazioni, o che sono esposti a passaggi repentini di temperatura nel loro lavoro, tutti costoro corrono il rischio di seria malattia renale.

Inoltre l'esporsi a lavori all'aria aperta, come muratori, ferrovieri, minatori e perfino portalettere e poliziotti, facilmente procura raffreddori, i quali così spesso mettono in pericolo i reni.

Prevenite questi rischi fintantochè potete. Pensate ai vostri reni. Appena ricevete un avviso da questi sintomi, come mal di schiena, dolori di capo, vertigini e disordini urinari, agite subito, rinforzando i reni stanchi o trascurati, con le Pillole Foster per i Reni. — Ovunque L. 4.50, sei scatole L. 25 più tassa di bollo. Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giongo, 19, Cappuccio, Milano (8).

Dott. MALADORNO Malattie Pelle - Veneree - Sifilitiche Via Mazzini, 40 — Ore 10-12; 15-16; 19-20

Prof. BIZZOZERO MALATTIE VENEREE, PELLE SIFILIDE Via Campana 31 (corso d'Azeglio) ore 15-16; festivi 10-12

SIFILIDE Veneree e Pelle Esame sangue - Dr. SIROPOLI Via Bacchi, 28 (Porta Nuova) Solo consulta - Dalle 10 alle 15,30

LEVATRICE FONTANA-MASSARI [illegible] — Via Madama Cristina, 8, piano 1°